

PROFESSIONE DIRIGENTE

BUON 2012!

Un anno di rinnovamento
per i dirigenti e per il Paese



**SINDACATO ROMANO
DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI**
FEDERMANAGER - CIDA

Anno X - N. 37 - Gennaio 2012 - Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 convertito in legge il 27/02/2004 n. 46 - Art. 1 comma 1 dcb roma
Aut. del trib. di roma n. 00012/94 del 14/01/1994 - In caso di mancato recapito inviare al CMP Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi



I tuoi prodotti
possono migliorare
con un click?

No.

Ma il futuro
della tua azienda,

Sì.

VAI SU WWW.FONDIRIGENTI.IT E SCOPRI IL
"CONTO FORMAZIONE" E GLI AVVISI IN CORSO:
DA OGGI PUOI FARE FORMAZIONE IN AZIENDA, SUBITO.

Il Conto Formazione
è riservato a tutte le imprese
che aderiscono a Fondirigenti,
il Fondo di Confindustria e Federmanager,
e serve a finanziare piani formativi.

Se invece la tua impresa
ha fino a tre dirigenti scopri
il nuovo "**Conto Formazione 24**".
Il tuo piano formativo sarà approvato
on line in un solo giorno.

**Aderisci è
gratis**


Fondirigenti
Innovatori per formazione

Regaliamoci un sorriso



RINNOVARSI per ripartire insieme al Paese

di NICOLA TOSTO

Si è concluso un periodo complesso ed importante per la nostra Organizzazione. Il 3 e 4 dicembre il Congresso di Bologna ha eletto i nuovi Vertici di Federmanager, con la conferma di Giorgio Ambrogioni alla presidenza e la nomina di Carlo Poledrini alla vice presidenza: la prima è la meritata conferma di un Presidente che ha fatto bene nel precedente, delicato, triennio; la seconda è un importante segnale di rafforzamento di una squadra che molto avrà da fare nel prossimo futuro; una squadra alla cui stabilità contribuisce anche la conferma di Giangaetano Bissaro a tesoriere.

Ma a metà dicembre si è concluso anche il processo elettorale che ha rinnovato gli Organi statutari del nostro Sindacato. Avevamo invitato i colleghi a votare per il rinnovamento e così è stato, almeno in parte: nove dei trenta consiglieri sono nuovi. Certamente dispiace che alcuni colleghi, anche giovani, non ce l'abbiano fatta, ma stiamo operando per mantenere l'impegno preso in fase elettorale: coloro che vogliono dare il proprio contributo debbono essere messi in condizione di farlo. E il rinnovamento non si ferma qui. Il vice presidente, anzi "la" vice presidente, è una giovane collega che ha raccolto un'importante mole di consensi - ben 999 - e la Giunta esecutiva, tranne il sottoscritto, è completamente nuova e composta da giovani e meno giovani, donne e, soprattutto, molti colleghi che operano all'interno di RSA.

La Giunta si è già riunita il 23 dicembre scorso per impostare il programma di lavoro che sarà presentato alla riunione del Consiglio direttivo in programma entro gennaio. A completamento di questa tornata di rinnovi, il 19 dicembre l'Assemblea dell'Unione Regionale Dirigenti Industriali del Lazio ha confermato Stefano Cuzzilla presidente ed eletto Giorgio Genga, collega di Latina, vice presidente.



Ha quindi inizio un periodo di rinnovato impegno per affrontare un 2012 che certo non si presenta più facile del già complicato 2011. Un periodo di recessione economica conclamata, che segue una lunga fase di stagnazione economica in un Paese - il nostro - gravato da un debito pubblico tra i più alti del mondo e da un'evasione fiscale insopportabile, poco attrattivo per gli investitori esteri, con un sistema industriale polverizzato e scarsamente supportato da competenze manageriali adeguate, poco propenso all'innovazione ed alla ricerca, presente in modo ancora insufficiente sui mercati più promettenti, con un sistema creditizio non adeguato a sostenere le imprese e con un mercato del lavoro obsoleto e penalizzante soprattutto per i giovani. Da questo quadro drammatico occorre uscire - e presto - per non rischiare di compromettere in modo irreversibile il futuro.

Sul fronte politico, i provvedimenti governativi varati a più riprese nel 2011 hanno chiamato la nostra categoria a sacrifici molto pesanti, che se da una parte apparivano necessari, dall'altra non si sono rivelati né sufficienti né equi.

Non equi perché hanno colpito - ancora una volta - quasi esclusivamente i "soliti noti"; non sufficienti perché si è trattato di provvedimenti tesi soprattutto a nuove imposizioni per lavoratori e pensionati, con pochi tagli agli sprechi ed ai veri privilegi e altrettanto pochi provvedimenti tesi a rilanciare l'economia.

Tuttavia lo scorso novembre è intervenuto un cambiamento di forte rilievo che ha portato, dopo quasi vent'anni di seconda Repubblica, a un "passo indietro" da parte dei partiti politici (a cominciare da quelli della maggioranza) e alla nomina di un Governo cosiddetto "tecnico". Un Esecutivo che, dopo un primo provvedimento proteso in gran parte (ma non esclusivamente) a "far cassa" agendo sul fronte delle entrate, è in queste settimane impegnato a dar forma concreta ai provvedimenti, da tempo annunciati, volti a far "ripartire" l'economia italiana: liberalizzazioni, riforma del mercato del lavoro, lotta alla corruzione, taglio dei privilegi e degli sprechi nel mondo della politica e di quello che "gira" attorno ad essa, ecc. Parallelamente, pur in un contesto economico e politico internazionale che rimane di fortissima incertezza, anche l'autorevolezza internazionale del nostro Paese appare in ripresa.

In questo quadro noi dirigenti non solo continueremo a fare la nostra parte com'è avvenuto in passato, ma intendiamo far valere con ancora maggior forza le nostre ragioni, che sono tante, e le nostre idee. In occasione della "manovra" di agosto, oltre a contribuire ad evitare, almeno in parte, provvedimenti particolarmente iniqui (come il contributo di solidarietà sui redditi oltre i novantamila euro e l'annullamento del riscatto della laurea ai fini della maturazione del diritto alla pensione), abbiamo preso una decisione molto importante: il lancio ufficiale della Costituente Manageriale, un'associazione rappresentativa di tutti i dirigenti e manager italiani, pubblici e privati, oggi rappresentati da oltre 15 sigle. Un'associazione che può rappresentare quasi un milione di soggetti che dirigono le aziende pubbliche e private assumendone la responsabilità, spesso non sufficientemente riconosciuta.

Dobbiamo, vogliamo contribuire a far compiere al nostro Paese un vero salto di qualità. Starei per dire alla sua rifondazione, culturale, etica e morale. Dobbiamo fare in modo che, anche utilizzando i moderni strumenti della comunicazione, le nostre idee e le nostre proposte vengano portate a conoscenza dei cittadini e poste all'ordine del giorno del dibattito, con coraggio. E per diventare uno dei punti di riferimento non solo economico ma culturale, dobbiamo poter essere presenti nelle sedi decisionali con nostre proposte originali, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale e locale. Le squadre dirigenti appena elette hanno i numeri per farlo.

Dobbiamo essere in grado di garantire una maggiore e più qualificata presenza nelle aziende, con RSA autorevoli e con il supporto del nostro Sindacato. E dobbiamo dare voce ai colleghi che operano nelle piccole aziende, nelle quali non è possibile creare RSA, per i quali avvieremo a breve uno specifico progetto. Abbiamo bisogno di ampliare la nostra presenza chiamando a contribuire tutti i colleghi iscritti, ma anche quelli che ancora non lo sono. Dobbiamo fare in modo che la nostra Organizzazione sia più conosciuta e più apprezzata. Facciamo già tante cose per i colleghi e dobbiamo meglio farle conoscere, ma dobbiamo fare anche tante cose in più per meglio tutelarli e servirli. Specialmente in un momento difficile come l'attuale. Anche per questo motivo, nel ridefinire le quote di iscrizione per il 2012, il Consiglio Nazionale Federmanager ha pensato di includere una polizza di tutela legale, sia per i colleghi in servizio sia per quelli in pensione.

Prima di chiudere voglio rivolgere un appello a tutti coloro che non hanno ancora votato per il Referendum per le modifiche allo Statuto: abbiamo bisogno di raggiungere il quorum previsto del 50 per cento + 1 degli aventi diritto. Per questo occorre che, entro il prossimo 31 gennaio, ancora un migliaio di colleghi votino per far sì che il nostro Statuto possa adeguarsi alle nuove esigenze di una Organizzazione moderna e rispondente agli obiettivi che ci prefiggiamo. Chiedo a questi colleghi di dimostrare ancora una volta il proprio attaccamento ad un'Organizzazione che può e deve con sempre maggiore forza e convinzione rappresentare e difendere i loro interessi.

Coloro che non avessero ricevuto o avessero smarrito la relativa scheda, possono rivolgersi alla nostra sede o, quelli in servizio, alle loro RSA chiedendo un duplicato.

Sono molti, dunque, gli impegni che ci attendono all'inizio di un anno che si presenta, per molti aspetti, decisivo tanto per noi dirigenti quanto - se non soprattutto - per il nostro Paese. A tutti Voi (e noi), dunque, i più affettuosi e sentiti auguri di un buon 2012.

NICOLA TOSTO

PROFESSIONE DIRIGENTE

PROFESSIONE DIRIGENTE Anno X - n. 37 Gennaio 2012

Sped. in abb. post. DL 353/2003 convertito in L. il 27/02/2004 n. 46 - Art. 1 Comma 1 DCB ROMA

Aut. del Trib. di Roma n. 00012/94 del 14/1/1994 Iscrizione al ROC n.10103

- ELEZIONI

06 TUTTI I NOSTRI NUOVI ORGANISMI DIRIGENTI

09 UNIONE REGIONALE DIRIGENTI INDUSTRIALI DEL LAZIO

- REFERENDUM

10 COMPLETIAMO IL RINNOVAMENTO

- FEDERMANAGER

11 "UNA FASE CRUCIALE PER IL NOSTRO FUTURO"
a cura di **Massimiliano Cannata**

SINDACATO

14 "SEMPRE PIÙ VICINI AL DIRIGENTE, PER TUTTA LA VITA"
intervista a **Giuseppina De Cicco**

L'ANGOLO DELLE RSA

20 AUTOSTRADE, RISULTATI IMPORTANTI, OBIETTIVI AMBIZIOSI
a cura della **RSA di Autostrade per l'Italia**

22 "SODDISFATTI, NON APPAGATI"
intervista all'ing. **Giovanni Castellucci**

FISCALE

25 MANOVRA MONTI: CRISI O FINE DI UN'EPOCA?
di **Massimiliano Mazzeola**

LIBERTÀ DI PENSIERO

28 USCIRE DALLA CRISI SENZA SVENDERE IL PAESE
di **Armando Bianchi**

- NOTIZIARIO

a cura di **Valeria Pulcinelli**

30 BAR CAMP. INNOVAZIONE PER CRESCERE

**30 ROMA 2030: PROVINCIA IN SVILUPPO A SCAPITO
DELLA CAPITALE**

31 TELELAVORO: DOPO ROMA, FROSINONE

32 MANAGER, COMPETENZE DA VALORIZZARE

32 UN TRIONFO DI MUSICA, E DI SOLIDARIETÀ

33 L'IMPEGNO FEDERMANAGER SUL DECRETO "SALVA ITALIA"

DIRETTORE: Nicola Tosto - Presidente Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Alessio

COORDINAMENTO EDITORIALE: Armando Bianchi

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Irma Forleo - Valeria Pulcinelli

DIREZIONE: Via Ravenna, 14 - 00161 Roma tel. 06.4417081 e-mail: info@srdai.it

PROGETTO GRAFICO E REDAZIONE: INC - Istituto Nazionale per la Comunicazione www.inc-comunicazione.it

STAMPA: Repro Stampa Industria Grafica Via di Villa Adriana, 29 - Villa Adriana - Tivoli www.reprostampaindustriagrafica.it

ENERGIA

34 UNA SCELTA POLITICA, PRIMA ANCORA CHE TECNICA
a cura della redazione

- FORMAZIONE

**36 "SVILUPPO SOSTENIBILE, UGUAGLIANZA E LIBERTÀ: LA NUOVA
GENERAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO"**
colloquio con Renato Cuselli, presidente di Fondirigenti
e dell'Associazione Management Club

38 UNA BEST PRACTICE A LIVELLO NAZIONALE
di Federico Mioni

- SALUTE

40 FASI: TUTTI I PROGRAMMI DEL 2012

**41 ERNIA DEL DISCO: GUARIRE SENZA FARMACI E SENZA
INTERVENTO CHIRURGICO**
di Claudia Anzovini

**42 SINDROME DEL TUNNEL CUBITALE: CHE COS'È,
COME AFFRONTARLA**
del prof. Valerio D'Orazi

43 COLESTEROLO: UNA NOTIZIA BUONA E UNA CATTIVA
a cura del Centro per la lotta contro l'infarto

- CULTURA

44 VISITE GUIDATE: IL PROGRAMMA DI FEBBRAIO-MARZO
a cura di Ivana Corsetti

LIBRI

47 DOVE GLI OLIVI (ANCORA) SORRIDONO
di Anselmo Bottacini

47 OTTO "SQUARCI" DI BRIGANTI
di Alberico Bojano

PER ASPERA

48 TOGLI AL MANAGER (MA NON SOLO)

TUTTI I NOSTRI NUOVI ORGANISMI DIRIGENTI

Come ormai tutti sapete, sono stati completati e sono quindi in piena funzione i nuovi Organismi Dirigenti del Sindacato Romano.

Il nuovo Consiglio Direttivo eletto lo scorso novembre ha confermato Nicola Tosto presidente del Sindacato Romano Dirigenti Industriali, al secondo mandato dopo il triennio 2009-2011.

"New entries" sia il vicepresidente, Giuseppina De Cicco (si veda la sua intervista alle pagine seguenti), sia il tesoriere, Andrea Penza.

Di seguito pubblichiamo in ordine alfabetico:

- a) i nomi degli eletti al Consiglio Direttivo, al Collegio dei Revisori dei Conti e al Collegio dei Probiviri in carica per il triennio 2012-2014;
- b) i nomi dei componenti della nuova Giunta Esecutiva eletta dal Consiglio Direttivo;
- c) i nomi dei componenti delle Commissioni e dei Gruppi eletti dal Consiglio Direttivo.

A tutti il più cordiale e sentito augurio di buon lavoro.

CONSIGLIO DIRETTIVO

NOMINATIVO	AZIENDA
1. AMOROSO ANDREA	ENI DIVISIONE R&M
2. ANDRONICO CLAUDIO	GIÀ ENI DIVISIONE R&M
3. BETTEGHELLA VITTORIO	GIÀ ENEL
4. BIANCHI ARMANDO	GIÀ ENI DIVISIONE R&M
5. BUFALINI MAURIZIO	GIÀ GRUPPO STET (TELECOM)
6. CAMBISE ETTORE	SELEX SISTEMI INTEGRATI
7. CANNAVÒ PAOLO	GIÀ GRUPPO ENI
8. CARBONARO FRANCESCO SALVATORE	GIÀ ENI DIVISIONE R&M
9. CASSARO AGOSTINO	GIÀ ALITALIA
10. CUZZILLA STEFANO	TECHNO SKY (GRUPPO ENAV)
11. DAVANTI PATRIZIA	GIÀ AUTOSTRADE
12. DE CICCO GIUSEPPINA	GIÀ AGILE
13. FABIANO ANDREA	RAI
14. FEDERICI MASSIMO	SELEX SISTEMI INTEGRATI
15. LA MONACA MARIO GIUSEPPE	GIÀ ENEL
16. MALATESTA MAURIZIO	TELECOM ITALIA
17. MARCHI MAURO	PROCTER & GAMBLE HOLDING
18. MARTINEZ ROBERTO	GIÀ F.S.
19. MASCIOLI VINCENZO	GIÀ SERVIZI TECNICI - FINTECNA
20. MORETTI DANIELE	R.F.I.
21. NOVIELLO GIUSEPPE	HFV - HOLDING FOTOVOLTAICA
22. PARRILLA PAOLO	F.S.
23. PENZA ANDREA	ERICSSON TELECOM.
24. PERSANO CARMELA	GIÀ MSD ITALIA
25. SBARDELLA BRUNO	GIÀ POSTE ITALIANE
26. SENESE SALVATORE	GIÀ ENI DIVISIONE R&M
27. SERVI GIAMPAOLO	ENEL ING. E INNOVAZIONE
28. STRANIERO GIUSEPPE	RAI
29. TAGLIAVINI GUELFO	GIÀ ALCATEL ITALIA
30. TOSTO NICOLA BIAGIO	GIÀ R.F.I.

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI EFFETTIVI

NOMINATIVO	
1. CECERE DARIO	PRESIDENTE
2. CALCAGNO BRUNO	
3. CARRARA CORRADO	

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

NOMINATIVO	
1. GRAZIOSI SERGIO	PRESIDENTE
2. ALESSANDRI ANDREA	
3. VOLLONO CARLO	

GIUNTA ESECUTIVA

NOMINATIVO	
1. TOSTO NICOLA BIAGIO	PRESIDENTE
2. DE CICCIO GIUSEPPINA	VICEPRESIDENTE
3. PENZA ANDREA	TESORIERE
4. AMOROSO ANDREA	
5. BIANCHI ARMANDO	
6. DAVANTI PATRIZIA	
7. FABIANO ANDREA	
8. FEDERICI MASSIMO	
9. PARRILLA PAOLO	

COMMISSIONI E GRUPPI

	COORDINATORE
COMMISSIONE SINDACALE E RAPPORTI CON LE RSA	PARRILLA PAOLO
COMMISSIONE ORGANIZZAZIONE E STUDI	BIANCHI ARMANDO
COMMISSIONE PREVIDENZA E ASSISTENZA	DAVANTI PATRIZIA
GRUPPO GIOVANI DIRIGENTI	SCHIRRU EMANUELE
GRUPPO PENSIONATI	MASCIOLI VINCENZO

DIRIGENTI INDUSTRIALI DEL LAZIO: Stefano Cuzzilla confermato presidente

Rinnovati per il triennio 2012-2014 anche gli organi dell'Unione Regionale Dirigenti Industriali del Lazio (designati dai Sindacati territoriali di Roma e Latina): Stefano Cuzzilla è stato confermato presidente mentre Giorgio Genga è stato eletto vicepresidente.

Oltre a presidente e vicepresidente l'Assemblea, riunitasi il 19 dicembre scorso nella sede di Roma in via Ravenna 14, ha eletto i membri del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti.

CONSIGLIO DIRETTIVO E DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

ORGANISMO	NOMINATIVO
CONSIGLIO DIRETTIVO	CUZZILA STEFANO (presidente)
	GENGA GIORGIO (vicepresidente)
	CUTILLI DARIO
	DE SANCTIS ANTONIO
	DIONISI PIETRO PAOLO
	LA MONACA MARIO
	MARCHI MAURO
	PERSANO CARMELA
	RICCI CLAUDIO
	SAGNA FRANCESCO
	SCHIRRU EMANUELE
	SERVI GIAMPAOLO
	TOSTO NICOLA BIAGIO
	GIANNOTTI ALESSANDRO
	RIGGI GILBERTO
	VALLERIANI ENRICO
COLLEGIO REVISORI DEI CONTI	BOVE SAVERIO
	CECERE DARIO

"Desidero ringraziare - ha dichiarato il neorieletto presidente Cuzzilla - tutti i colleghi e ribadire che, in un momento di crisi come quello stiamo vivendo, in cui il Governo continua a chiederci sacrifici vecchi e nuovi, i dirigenti continuano ad avere un ruolo centrale e a costituire una colonna portante per la ripresa del Paese che ora più che mai ha bisogno di noi".

Completiamo il RINNOVAMENTO

L'elezione dei nuovi Organi sociali è stata la prima, fondamentale ma non esaustiva, parte del contributo richiesto a tutti gli iscritti SRDAI. La seconda - almeno altrettanto importante - consiste nel partecipare al Referendum sulla proposta di alcune modifiche allo Statuto.

Le ragioni nonché i modi per portare a termine l'opera iniziata li ha spiegati, in una recente comunicazione inviata a tutti i Soci, il nostro presidente. La pubblichiamo integralmente.

Caro Collega,

si sono appena concluse le elezioni per il rinnovo degli Organi sociali e, per prima cosa, ringrazio i circa 3.500 Soci che hanno partecipato esprimendo il proprio voto (i risultati sono consultabili sul nostro sito www.srdai.it, nella sezione dedicata al Referendum). Colgo inoltre l'occasione, come Presidente uscente, di rinnovare i miei auguri di buon lavoro ai Colleghi e Colleghe eletti che, chiamati ad impegnarsi direttamente, sono certo porteranno un contributo di grande qualità.

*Ma il nostro - e il tuo - lavoro non è finito. È infatti ancora in corso, come peraltro saprai, il **Referendum sulla proposta di alcune modifiche allo Statuto** della nostra Organizzazione, unanimemente ritenute necessarie ed urgenti.*

Due sono i quesiti sottoposti ai Soci e riguardano:

- 1) la modifica del nostro nome in "**Federmanager Roma**", per meglio caratterizzare la nostra identità e rafforzare il senso di appartenenza ad una organizzazione più ampia e forte;*
- 2) la facoltà attribuita **all'Assemblea dei Delegati di apportare le modifiche allo Statuto**, con un meccanismo che coniughi la più ampia rappresentatività con la necessaria flessibilità.*

*Attiro la tua attenzione, in particolare, sul secondo quesito: i continui cambiamenti cui siamo chiamati a far fronte nelle aziende e nella società richiedono una **Organizzazione sempre più flessibile e reattiva**, anche dal punto di vista statutario. Oggi, invece, per introdurre qualsiasi modifica dello Statuto occorre un referendum fra tutti gli associati che raccolga - pena l'invalidità - i voti della metà più uno degli iscritti (attualmente circa 4.600).*

Un traguardo difficilissimo da raggiungere, e che al momento non è raggiunto, ma anche una sfida che, per le ragioni sopra esposte, va assolutamente vinta.

*Per farlo **c'è bisogno dell'apporto di tutti noi**. Ovviamente, in primis, di coloro che ancora non si sono espressi sulla materia; ma anche di coloro che hanno già votato, ai quali chiediamo di far conoscere le (ottime) ragioni per cui l'hanno fatto e convincere, così, anche gli altri Colleghi ad esprimersi.*

Sono certo che, anche in questa occasione, potremo contare sul tuo fattivo contributo per una causa che - ripeto - è nell'interesse della nostra Organizzazione e, soprattutto, dei suoi rappresentati.

Ti ringrazio sin da ora e ti saluto caramente.

NICOLA TOSTO

“Una fase cruciale per il nostro FUTURO”

a cura di MASSIMILIANO CANNATA

Il Congresso nazionale della Federazione, tenutosi il 2 e 3 dicembre scorso a Bologna, ha riconfermato presidente, con l'85% dei voti, Giorgio Ambrogioni cui si affiancano il vicepresidente Carlo Poledrini e il tesoriere Giangaetano Bissaro. Ad attendere la Federazione c'è ora un programma tanto ambizioso quanto ineludibile per dare migliori prospettive tanto ai dirigenti industriali quanto all'intera economia italiana

Il congresso Nazionale di Federmanager che si è tenuto a Bologna nelle giornate del 2 e del 3 dicembre scorso, ha con l'85% dei voti rieletto Giorgio Ambrogioni alla Presidenza. Della squadra di vertice faranno parte Carlo Poledrini nel ruolo di vicepresidente e Giangetano Bissaro in qualità di tesoriere. Il nuovo mandato si innesta in un contesto socio-economico irto di difficoltà. Si è aperta, infatti, una fase cruciale per il futuro del Paese: l'Esecutivo Monti ha varato il decreto "salva Italia". La "via stretta" è stata tracciata, mentre il percorso del risanamento appare quanto mai lastricato di pesanti sacrifici per gli italiani.

IL NODO DELLE PENSIONI

Il neopresidente di Federmanager, consapevole delle criticità del momento, è entrato subito in argomento, partendo dal difficile nodo della riforma del sistema pensionistico: "È l'ora di prendere decisioni anche impopolari, non possiamo più attendere. Forte si avverte l'esigenza di ricostruire un patto generazionale tra vecchie e nuove generazioni; nello stesso tempo non possiamo nascondere che l'immediata entrata in vigore del sistema contributivo pro rata abbia creato forte sconcerto e preoccupazione in quei lavoratori per i quali l'ingresso in pensione era ormai prossimo".

In una lettera inviata al nuovo responsabile del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Elsa Fornero, Ambrogioni ha ribadito gli aspetti cruciali su cui Federmanager intende puntare l'attenzione, a partire dalla tutela dei dirigenti prossimi ai 60 anni, "esodati" dalle aziende, ai quali il mercato del lavoro non offre altre possibilità di reinserimento e che costituiscono un'ampia fetta di quel ceto medio che rischia di essere ulteriormente penalizzato dalle misure previste nel decreto. La richiesta formulata nella missiva è molto chiara: per questa fascia bisogna impegnarsi a mantenere il regime preesistente o, in alternativa, sempre per scongiurare una palese iniquità, si potrebbe prevedere una fase di transizione che consenta a questi contribuenti di arrivare alla pensione su cui avevano fatto affidamento. A tali casi andrebbero equiparati i proscritti volontari, eliminando il limite massimo di esenzioni che appare fortemente discriminatorio.

Altro aspetto importante riguarda i meccanismi previsti per l'adeguamento delle pensioni al costo della vita. "È giusto - sottolinea Ambrogioni - ricomprendere le pensioni Inps il



cui ammontare è pari a tre volte la soglia minima, garantendone l'indicizzazione automatica, ma attenzione: le risorse compensative non vanno ricercate tartassando i soliti noti. Aumentare la ridottissima aliquota dell'1,5% sui capitali scudati, oltre a chiedere un contributo alle privilegiate pensioni baby, e operare un prelievo dai trattamenti pensionistici che presentano una bassa correlazione con la contribuzione potrebbe essere una prima strada percorribile". Al ministro del Lavoro, infine, è stato evidenziato come l'ulteriore contributo di solidarietà istituito a carico degli iscritti e dei pensionati delle gestioni previdenziali confluiti nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps appaia incongruo, in quanto impone un contributo anche a soggetti che dall'essere iscritti a uno di questi Fondi non hanno tratto alcun vantaggio.

EQUITÀ E CRESCITA

Nel discorso programmatico d'insediamento il neopresidente ha insistito sull'attualità dell'agenda politica: "La manovra, se la analizziamo nel suo complesso, appare oggettivamente dura perché coinvolge anche le fasce deboli della nostra società, non risparmiando nessuno. Va anche detto, però, che se per certi aspetti è stato avviato un processo utile a far emergere il grave cancro dell'evasione fiscale, siamo ancora all'inizio. È inconcepibile che in questo Paese si calcoli in 120 miliardi di euro all'anno l'evasione fiscale e che il costo della corruzione debba valere 60 miliardi di euro, in un quadro generale che vede un terzo dell'economia sommersa".

Anche sul terreno degli incentivi per la crescita l'Esecutivo dovrà marcare una discontinuità rispetto al passato: "Occorre rivedere lo stesso modello di sviluppo, che deve portarci a riconsiderare in profondità e a rimettere in discussione i nostri comportamenti economici e sociali. Ho apprezzato l'intervento del ministro Passera che, nel corso della conferenza stampa in cui sono state ufficialmente presentati i contenuti del decreto, ha fatto riferimento ai temi della competitività e della crescita dimensionale delle piccole imprese. Sono problematiche che intendiamo affrontare bilateralmente assieme a Confindustria e nell'ambito dei prossimi programmi con Fondirigenti. Per questo - ha annunciato Ambrogioni - chiederemo un incontro con i rappresentanti del Governo, per esprimere proposte e valutazioni al riguardo".

Non si comprenderebbero però appieno le esigenze della politica se sganciate dall'etica: "Probabilmente - ha avvertito il presidente di Federmanager - abbiamo vissuto per tutto il corso della prima repubblica, e in larga parte negli anni di questo incerto tempo della seconda, molto al di sopra delle nostre possibilità. Non dobbiamo però abbandonarci al pessimismo, né usare toni crepuscolari. Le crisi, ci insegna la storia, possono avere un effetto rigeneratore, a patto di ripartire dai valori del lavoro e del dialogo".

ECONOMIA ED ETICA

L'intervento di Ambrogioni, che ha suscitato un partecipato dibattito fra i rappresentanti delle Organizzazioni territoriali giunti da tutt'Italia, ha toccato molti aspetti di scenario: "Tutto il mondo occidentale sta sperimentando il disagio di una condizione inaspettata, che va oltre il dato culturale perché coinvolge gli equilibri della democrazia e i modelli possibili della convivenza nella società post-tecnologica. La decostruzione di strumenti e simboli avviene oggi con una velocità che ci disorienta, che annichilisce le coscienze. L'eurozona è in pericolo, si prospetta una demolizione della moneta unica, con tutto ciò che questo potrebbe rappresentare in termini non solo economici ma ideali, se si considera lo sforzo comune, le lacrime e il sangue che la collettività italiana per prima ha tributato per la creazione di quell'unica divisa, che doveva essere il primo passo di un più ampio progetto civile e politico".

Proprio su questo terreno, in cui politica interna ed equilibri internazionali si mescolano, Federmanager è chiamata a far sentire la propria voce: "C'è bisogno di un soggetto sociale che attraverso le proprie Federazioni di settore sappia incarnare una nuova domanda di politica industriale, ponendo con diverse chiavi di lettura il tema del Sud e del suo sviluppo. Nello stesso tempo dobbiamo saper contrastare i processi di privatizzazione, che fino ad oggi hanno continuato in prevalenza a disperdere asset industriali strategici, facendo cassa senza rafforzare il sistema Italia".

"L'Italia non è un outlet": dietro il messaggio di fondo che il neopresidente ha rivolto a quei competitor esteri che si sono mostrati interessati solo al business, senza affrontare i nodi della crescita organizzativa e dimensionale delle imprese del made in Italy, è possibile scorgere alcune prese di posizione molto nette che hanno visto recentemente

Federmanager impegnata a richiamare le grandi Corporate italiane (il caso Fiat è il più emblematico) a sviluppare piani industriali capaci di difendere in concreto l'occupazione e, nel contempo, valorizzare il capitale umano e di competenze presente nel tessuto nazionale. "Nessun provincialismo - sottolinea Ambrogioni - c'è da scorgere dietro alcune prese di posizione; piuttosto, la nostra analisi nasce dall'osservazione di alcuni comportamenti che Paesi come la Francia e la Germania, da noi guardati come esempi, stanno seguendo". In tale contesto risulterà decisivo affrontare il tema irrisolto della "dimensione del nostro capitalismo", insieme alla valorizzazione del ruolo del management intermedio, sempre più penalizzato dai sistemi di governance oligarchici ed autoreferenziali delle grandi imprese e dalle logiche familistiche che dominano nelle piccole aziende. "C'è bisogno di competenza ed etica manageriale, di investimenti nell'education, di modificare una legge elettorale che ha tolto sovranità agli elettori, di liberare le imprese da un eccessivo carico fiscale, di colpire le rendite e le troppe riserve indiane fuori controllo che ancora esistono e che ostacolano lo sviluppo".

UN NUOVO MODELLO DI RELAZIONI INDUSTRIALI

La realizzazione di un programma così ambizioso richiede la messa a punto di un nuovo modello di relazioni industriali e della rappresentanza. Su questo delicato terreno il lavoro è già cominciato con la creazione di un nuovo soggetto sociale, la "Costituente Manageriale", che può considerarsi il primo passo verso la costruzione di una nuova grande autorevole Confederazione unitaria aperta a tutta la dirigenza pubblica e privata e alle alte professionalità.

"Se da un lato è necessario guadagnare punti di Pil per riavere un posto nel mondo - ha concluso Ambrogioni - è anche vero che se crediamo all'Europa dobbiamo dare valore alla contaminazione tra culture e professionalità, favorendo il confronto tra diverse esperienze manageriali che sappiano misurarsi con la legislazione comunitaria. La società del futuro avrà sempre più bisogno, per decodificare e capire l'articolato percorso dell'evoluzione delle scienze economiche e giuridiche, di rafforzare i capitali della cultura e dell'intelligenza. La questione non deve apparire accademica, non riguarda le aule dei seminari, ma le scelte strategiche che la nostra Associazione deve saper argomentare e proporre per dare corpo a un credibile disegno per affrontare il domani".

Un momento del Congresso nazionale Federmanager tenutosi a Bologna il 2 e 3 dicembre scorso



“Sempre più vicini al dirigente, per tutta la vita”

intervista a **GIUSEPPINA DE CICCO**, neo vicepresidente SRDAI



“Ho conosciuto il Sindacato qualche anno fa, quando chiesi supporto per alcune problematiche di carattere personale. Ho incontrato persone eccezionali, di grande qualità, e ho chiesto se potevo dare un contributo. Mi hanno preso in parola”.

45 anni, un marito, due figli, originaria della provincia di Avellino e romana di adozione, una passione universitaria per la chimica presto affiancata da quella per l'ICT, Giuseppina De Cicco ha maturato una ventennale esperienza lavorativa con crescenti livelli di responsabilità in alcuni dei principali players internazionali del settore ICT, dimostrando una naturale predisposizione per le vendite, il marketing e la comunicazione. Da poche settimane è il nuovo vicepresidente SRDAI.

Nell'editoriale di questo numero il presidente Tosto ha spiegato le ragioni che hanno portato a un primo, significativo rinnovamento della “squadra” chiamata a dirigere la nostra Organizzazione nel prossimo triennio. Rinnovamento del quale, indubbiamente, la neo vicepresidente rappresenta l'evidenza più immediata. Non solo per il suo essere giovane, per i canoni lavorativi e anagrafici italiani, e donna. Ma anche - e soprattutto - per la

storia professionale che rappresenta e illustra in questa sua intervista. Una storia nella quale l'impegno nella e per la propria azienda (specie quando questa attraversa un momento di forti difficoltà) diventa tutt'uno con quello per la rappresentanza dei propri colleghi, nella convinzione che la tutela e lo sviluppo del ruolo del dirigente siano, insieme, ragione della propria affermazione professionale e motivo di sviluppo dell'azienda e, in ultima analisi, dell'economia in cui essa opera. Obiettivi, tutti, più che mai all'ordine del giorno.

Vicepresidente De Cicco, dopo aver lavorato in primarie realtà del settore ICT (Ibm, Hp Compaq, Dun & Bradstreet, Tiscali e Datamax) lei diviene dirigente nel 2005 e, subito dopo, entra nella Bull Italia, filiale nazionale della multinazionale francese che si poneva, allora, come “la risposta europea all'Ibm”. Quando entra in contatto per la prima volta con il Sindacato? E perché?

L'incontro avvenne nel 2007. Da poco Bull era stata acquisita da Eutelia, la nuova realtà che dopo l'uscita della multinazionale francese dal mercato italiano, aveva l'obiettivo dichiarato di riunire in sé e portare a nuovo sviluppo la lunga e importante tradizione nazionale nel settore dell'ICT (si pensi, solo per fare un nome, ad Olivetti). A quel tempo fui fatta oggetto di una pesante azione di mobbing in quanto donna, dirigente e incinta. Mi rivolsi al Sindacato per ricevere un aiuto nel combattere la mia battaglia. La risposta, come ho detto, fu splendida.

A lungo la vicenda di Eutelia, poi Agile, è stata affrontata dal Sindacato e dalla Federazione, e se ne è data notizia anche su questa rivista. A che punto siamo oggi? Quale giudizio se ne può dare?

Riprendendo quanto è stato già scritto su “Professione Dirigente”, nel settore ICT le grandi multinazionali tendono ad abbandonare l'Italia, limitandosi talora a conservare una rappresentanza commerciale tramite distributori locali, totalmente privi di competenze specialistiche o progettuali e, spesso, anche di basso profilo dal punto di vista relazionale. A questo fenomeno se ne accompagna un altro.

Quale?

La cessione di aziende ad alto contenuto tecnologico e professionale, di proprietà di multinazionali del settore, si caratterizza sempre più come svendita ad "avventurieri", interessati soltanto a "spolpare" il grasso restante senza avere nessun orizzonte di tipo industriale e, quindi, per nulla disposti a investire per il rilancio delle aziende acquisite. Con operazioni di questo genere, il sistema Paese ci rimette sia sul piano economico sia, ancor più, su quello della competitività.

Ciò è accaduto anche con Eutelia-Agile?

Purtroppo sì. L'esito della vicenda è il fallimento della filiale in questione, pilotato da qualche "pescecane" senza scrupoli, con scarico dei costi sulla collettività (ammortizzatori sociali, Tfr, ecc.) ed enormi perdite in termini di competenze e capacità produttive. In tale contesto, questi cosiddetti "fallimentatori" (definizione rubata ad un noto politico) non ritengono necessario né conveniente avvalersi del contributo del gruppo di dirigenti dell'azienda acquisita: chi ha per obiettivo il "colpo alla nuca e lo svuotamento delle tasche del cadavere" non stringe relazioni con i parenti della vittima.

E adesso?

Adesso siamo impegnati con il Ministero dello Sviluppo economico affinché vengano salvaguardate il più possibile le competenze, in primis dirigenziali, che ancora rimangono. È un'azione difficile, ma siamo consapevoli che sono in gioco in gioco non solo, e non tanto, gli interessi della categoria dei dirigenti, ma quelli di un settore economico impegnato a ritrovare la strada dello sviluppo.

Quanto ha inciso questa vicenda imprenditoriale sul suo impegno diretto nel Sindacato?

In maniera decisiva. La visione del Sindacato mia e del gruppo che ha assunto la responsabilità di guida nel prossimo triennio parte dall'assunto che la nostra attività debba avere un'impronta ancor più sindacale rispetto al passato.

In che senso?

La nostra Organizzazione vuole e deve stare accanto al dirigente in tutti i momenti della sua vita lavorativa, supportando e potenziando il ruolo che è chiamato a svolgere. Ciò ha ancor più valore quando, come nel triennio che ci attende, si prefigura una situazione di particolare difficoltà, in primo luogo, per noi dirigenti.

A che cosa si riferisce in particolare?

Negli ultimi anni molti dirigenti hanno perso il lavoro, e la tendenza non sembra destinata ad arrestarsi, anzi. In questo quadro, il nostro dovere primario è quello di non lasciare il dirigente "da solo", ma di sostenerlo nel suo rilancio professionale. Su questi temi abbiamo in programma una serie di iniziative che presenteremo a breve. I dirigenti industriali non intendono minimamente contemplare passivamente il corso degli eventi, ma vogliono contribuire concretamente a cambiarli in direzione di una riaffermazione del proprio ruolo professionale.

I primi riscontri all'interno dell'Organizzazione sono positivi?

Completamente. Il nuovo Consiglio Direttivo, del quale ho avuto l'onore di essere nominata vicepresidente, mostra entusiasmo, energia e una gran voglia di fare: la condizione necessaria per svolgere il difficile lavoro che ci attende.

Perché difficile?

Perché, come ho detto, il contesto economico rimane assai complicato. E perché il dirigente industriale, a parte ancora rare eccezioni, continua ad essere generalmente percepito come un privilegiato. Il primo, fondamentale concetto che sottolineiamo in ogni tavolo d'incontro con le altre forze sociali e con quelle politiche è proprio questo: noi dirigenti siamo a tutti gli effetti lavoratori che, prima e più di altri, sono vittime della crisi, senza paracadute sociale e, il più delle volte, con forti difficoltà di ricollocazione professionale.

Ciò vale anche per la sua vicenda personale?

Ho già ricevuto alcune proposte dal mondo dell'ICT, ma al momento nessuna con contratto di dirigente. Ho rifiutato, perché ambisco a rientrare vedendomi riconosciuto il ruolo che ho svolto negli ultimi anni, nella convinzione che, alla lunga, la professionalità paghi anche in questo Paese.

ASSOCIAZIONE 2012: tante importanti novità



Il Consiglio Nazionale Federmanager ha deliberato gli importi delle **quote associative per l'anno 2012:**

DIRIGENTI IN SERVIZIO:	€ 240
DIRIGENTI IN PENSIONE:	€ 120
PENSIONATI ANTE '88:	€ 112

Attenzione: diversamente dal passato, **la quota per i Dirigenti in servizio si applica anche a tutti i Dirigenti inoccupati non in pensione.**

Altra novità, **nelle quote associative 2012 è inclusa una polizza assicurativa**, intermediata da Praesidium spa, **orientata alla tutela legale** del singolo Dirigente e, in alcuni casi, anche ai componenti del nucleo familiare (nelle pagine seguenti, la scheda tecnica).

Infine, il Consiglio Nazionale Federmanager ha deliberato **la possibilità di iscrizione ai Quadri Apicali**. L'importo delle quote sarà comunicato a breve.

QUOTA ASSOCIATIVA ANNUALE: COME VERSARLA

È in arrivo ai Soci che pagano direttamente il contributo associativo il bollettino per il rinnovo dell'iscrizione al Sindacato.

Ricordiamo le modalità per il versamento della quota associativa annuale.

Tramite versamento postale

c/c postale n. 29839008 intestato a Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali

Tramite bonifico bancario

UNICREDIT BANCA - Ag. Via Ravenna 47, Roma

IBAN: IT90E0200805280000010969864

BIC SWIFT: UNCRITM1NQ6

Tramite Rid - Autorizzazione permanente di addebito in conto

(modulo scaricabile dal sito www.srdai.it)

Tramite azienda (per i Soci in servizio)

Delega alla propria azienda per la trattenuta sindacale

(modulo per la delega scaricabile dal sito www.srdai.it da consegnare all'azienda e al Sindacato Romano - Fax: 064404705 - email: catani@srdai.it / spaziani@srdai.it)

AGGIORNAMENTO DELLE POSIZIONI ANAGRAFICHE

I Colleghi che passino dallo status di dirigente in servizio a quello di dirigente in pensione pagano la quota relativa al nuovo status solo dopo aver comunicato tale passaggio.

Rinnoviamo pertanto l'invito a farci conoscere tempestivamente questa e ogni altra eventuale variazione della vostra posizione anagrafica (nuovo status, nuova azienda, nuova e-mail, nuovo recapito, ecc.).

Pertanto, **ogni Iscritto può aggiornare e/o integrare direttamente i propri dati via web**, cliccando su "Area riservata agli Associati" (in alto a sinistra sulla home page del sito www.srdai.it) e digitando il Codice della propria Associazione territoriale (stampato sulla Tessera SRDAI) e il Codice Fiscale.

L'utilizzo del web è il modo più efficace per garantire il più elevato, costante e uniforme livello di comunicazione fra SRDAI e i suoi Iscritti.

Sollecitiamo pertanto i Colleghi che non l'abbiano ancora fatto a fornirci il loro indirizzo di posta elettronica.

POLIZZA DI TUTELA LEGALE

Scheda tecnica

Contraente:	Federmanager
Associazione:	l'Associazione o Sindacato aderente a Federmanager che ha richiesto l'attivazione della polizza per i propri dirigenti iscritti.
Assicurato:	il dirigente iscritto all'Associazione da almeno un anno e, solo per i casi connessi alla circolazione stradale, i componenti del suo nucleo familiare come risulta da idonea certificazione dello stato di famiglia.
Oggetto dell'assicurazione:	in relazione ai rischi assicurati e in tutti i casi ove ciò sia possibile, la Società si impegna ad esperire un primo tentativo di risoluzione bonaria delle controversie occorse alle persone assicurate. La Società assicura inoltre, alle condizioni della presente polizza e nei limiti del massimale convenuto, gli oneri relativi all'assistenza stragiudiziale che si renda necessaria a tutela degli interessi degli assicurati per violazioni di legge o per lesioni di diritti ascrivibili ad uno dei rischi indicati in polizza. In tale ambito, gli oneri indennizzabili comprendono: - le spese per l'intervento di un legale, secondo quanto indicato nell'art. 11 di polizza; è garantito il rimborso delle spese per l'intervento di un solo legale per grado di giudizio; - le spese per l'intervento di un legale domiciliatario, fino ad un massimo di € 2.000,00. Tali spese vengono riconosciute solo in fase giudiziale quando il distretto di Corte d'Appello nel quale viene radicato il procedimento giudiziario è diverso da quello cui appartiene il Comune ove l'assicurato ha la residenza; - le spese relative al contributo unificato; - le spese di giustizia in sede penale; - le spese investigative per la ricerca e l'acquisizione di prove a difesa; - le spese per l'intervento di un perito nominato dall'autorità giudiziaria, o dall'assicurato previo accordo con la Società, secondo quanto indicato nell'art. 10 di polizza; - le spese liquidate a favore della controparte in caso di soccombenza, o le spese ad essa eventualmente dovute in caso di transazione autorizzata dalla Società, secondo quanto indicato all'art. 10 polizza; - gli oneri relativi alla registrazione di atti giudiziari entro limite massimo di € 500,00.
Garanzie:	<u>per i dirigenti in pensione, relativamente a fatti attinenti alla loro vita privata</u> L'azione in sede civile (o la costituzione di parte civile in sede penale) per ottenere il risarcimento di danni a persone o a cose subiti per fatto illecito di terzi. La difesa in sede penale nei procedimenti per reati colposi. La difesa in sede penale nei procedimenti per reati dolosi. Fermo restando l'obbligo per l'assicurato di denunciare il sinistro nel momento in cui ha notizia dell'avvio del procedimento penale, la garanzia opera esclusivamente nel caso di sentenza di assoluzione (art. 530 del Codice di Procedura penale) passata in giudicato, o in caso di derubricazione da reato doloso a reato colposo. La garanzia non opera nel caso in cui il procedimento in cui si concluda con l'adozione di un provvedimento diverso da quello sopra specificamente indicato, oppure in caso di estinzione del reato per qualsiasi causa. Sostenere l'assicurato come persona fisica, il coniuge ed i figli appartenenti al nucleo familiare risultante dal certificato di stato di famiglia quando, in veste di pedoni, ciclisti o come passeggeri di un qualsiasi veicolo pubblico o privato, siano coinvolti in incidenti stradali e riportino danni fisici.

Sostenere controversie nascenti da presunte inadempienze contrattuali di controparte, per l'acquisto di beni o servizi effettuato dall'assicurato, sempreché il valore in lite sia superiore a € 250,00 e inferiore a € 5.000,00.

Il ricorso per la separazione consensuale tra coniugi e successiva domanda di divorzio. La garanzia opera solo per matrimoni celebrati in Italia, ed a condizione che il ricorso sia promosso congiuntamente dai coniugi e con l'assistenza di un unico legale scelto di comune accordo. La garanzia opera per i casi assicurativi che siano insorti dopo quattro mesi dalla decorrenza della polizza e con un sottolimito per caso di € 2.000,00.

Nell'ambito del Diritto delle successioni (libro II del Codice Civile), la garanzia assicurativa viene prestata limitatamente alle azioni di petizione dell'eredità (Artt. 533 e 534 del Codice Civile), azioni di riduzione per lesione di legittima (Artt. 553, 554 e 555 del Codice Civile) e per azione di impugnazione del testamento per vizi di volontà (Art. 624 del Codice Civile). La garanzia viene prestata esclusivamente in relazione a successioni aperte nel territorio della Repubblica Italiana dopo quattro mesi di decorrenza della garanzia. Formano oggetto di esclusione dalla presente garanzia tutti i casi che oppongano più persone assicurate con la presente polizza. La presente garanzia opera con un sottolimito di € 2.000,00 per caso.

Per i dirigenti in servizio, relativamente a fatti attinenti alla loro attività professionale

L'azione in sede civile (o la costituzione di parte civile in sede penale) per ottenere il risarcimento di danni a persona o a cose subiti per fatto illecito di terzi.

La difesa in sede penale nei procedimenti per reati colposi.

La difesa in sede penale nei procedimenti per reati dolosi. Fermo restando l'obbligo per l'assicurato di denunciare il sinistro nel momento in cui ha notizia dell'avvio del procedimento penale, la garanzia opera esclusivamente nel caso in cui il procedimento si concluda con l'adozione di un provvedimento diverso da quello sopra specificatamente indicato, oppure in caso di estinzione del reato per qualsiasi causa.

Le vertenze individuali di lavoro subordinato che oppongano l'assicurato al proprio datore di lavoro; tale garanzia opera con un sottolimito di € 6.000,00 per caso. In tali casi, la Società, in via esclusiva, esperirà in proprio, o avvalendosi dell'opera di professionisti non autorizzati dalla Società; non sarà previsto in alcun modo il rimborso delle spese sostenute. Le prestazioni assicurative garantite nell'offerta sono erogate a prescindere che per tali prestazioni siano obbligati altri soggetti in virtù di norme di legge o di contratto e saranno operative. La Società si riserva comunque, a suo insindacabile giudizio, la possibilità di esercitare l'eventuale diritto di surroga.

Per i dirigenti in servizio, relativamente a fatti attinenti alla loro vita privata

L'azione in sede civile (o la costituzione di parte civile in sede penale) per ottenere il risarcimento di danni a persone o a cose subiti per fatto illecito di terzi.

La difesa in sede penale nei procedimenti per reati colposi.

Sostenere l'assicurato come persona fisica, il coniuge ed i figli appartenenti al nucleo familiare risultante dal certificato di stato di famiglia quando, in veste di pedoni, ciclisti o come passeggeri di un qualsiasi veicolo pubblico o privato, siano coinvolti in incidenti stradali e riportino danni fisici.

Massimale:

€ 10.000,00 per caso (illimitato per un numero di casi per anno), laddove per caso si intende l'evento che attiva le garanzie di polizza, con i sottolimiti di massimale indicati nelle specifiche garanzie.

Carenza:

è il periodo di quattro mesi, ove previsto, che intercorre fra la data di decorrenza della polizza e la data di efficacia della garanzia (diritto di famiglia).

Autostrade, risultati importanti, obiettivi ambiziosi

a cura della RSA di Autostrade per l'Italia

Gli uni raggiunti e gli altri da perseguire grazie all'apporto di tutti i lavoratori e all'impegno costante del management aziendale.

Un breve viaggio dentro uno dei principali concessionari europei di costruzione e gestione di autostrade a pedaggio e dei connessi servizi alla mobilità

Rappresentare la storia di Autostrade per l'Italia significa percorrere la storia del Paese. Era il 1950 quando l'IRI costituì la Società Autostrade Concessioni e Costruzioni Spa, con l'obiettivo di partecipare alla ricostruzione post-bellica dell'Italia. Da quella data ha avuto inizio un lungo cammino, i cui momenti salienti possono essere così sintetizzati:

- 1964,** viene inaugurata l'Autostrada del Sole e subito dopo avviato lo sviluppo del resto della rete;
- 1990,** è l'anno del "Telepass", il primo sistema al mondo su larga scala per il pagamento dinamico del pedaggio che conta, oggi, oltre 7 milioni di clienti;
- 1992,** si varcano i confini nazionali partecipando al primo progetto di autostrada a pedaggio nel Regno Unito;
- 1995,** Autostrade realizza negli Stati Uniti la prima autostrada a pedaggio finanziata con risorse private;
- 2002,** di nuovo in Europa e precisamente in Austria dove la società si aggiudica la gara internazionale indetta dal Governo austriaco per creare il più evoluto sistema al mondo di telepedaggio elettronico no stop per mezzi pesanti;
- 2007,** Autostrade per l'Italia viene conferita in Atlantia Spa, quotata alla Borsa italiana con una capitalizzazione di circa 10 miliardi di euro (a fine 2009).



AUTOSTRADE PER L'ITALIA OGGI

Il resto è oggi. Un'attualità che vede la società Autostrade per l'Italia, guidata dal 2005 dall'ing. Giovanni Castellucci in qualità di amministratore delegato, primeggiare in Europa tra i concessionari di costruzione e gestione di autostrade a pedaggio e dei connessi servizi alla mobilità. In Italia circa 5 milioni di viaggiatori transitano quotidianamente sulla rete di Autostrade per l'Italia e delle Società controllate, che è pari ad oltre la metà dell'intera rete autostradale del Paese. Negli ultimi anni sono stati completati lavori di ampliamento e potenziamento su quasi 260 km di rete per un importo di 6 miliardi di euro. Autostrade per l'Italia è il primo investitore privato del Paese con 25 miliardi di euro

messi in campo in 10 anni per ammodernare e migliorare oltre 1.100 chilometri di rete.

Ancora, è entrata nella fase conclusiva la realizzazione della Variante di Valico, opera d'importanza strategica per il Paese: i primi 23 km sono stati aperti al traffico tra il 2006 e il 2009, e nel 2013 si potrà percorrere l'intero tracciato, ardito e tecnologicamente avanzato. Basti pensare che la Galleria di Base, definibile come l'opera simbolo della Variante, costituita da 2 tunnel da 8,6 chilometri, è stata realizzata con una velocità e con tecnologie di scavo senza precedenti in Europa.

Prioritaria, negli ultimi anni, è stata l'attenzione rivolta alla sicurezza dei viaggiatori. In questo campo il Tutor è senza dubbio il fiore all'occhiello: sui 2.500 km di carreggiata dove il sistema di rilevamento della velocità media è installato, la mortalità si è più che dimezzata e gli incidenti sono calati di circa il 30%. Insomma un occhio vigile e attento - a volte giustamente severo - grazie al quale, insieme alla riqualificazione delle barriere di sicurezza, alla chiusura dei bypass tra le carreggiate, all'installazione di reti antiscavalamento dei viadotti, al potenziamento dell'illuminazione nelle gallerie e agli oltre 2 mila interventi specifici su punti con incidentalità superiore alla media, Autostrade per l'Italia è riuscita, negli ultimi dieci anni, nell'impresa di ridurre gli incidenti mortali del 72%.

In questi anni è cresciuta, inoltre, la vocazione internazionale del Gruppo. Oggi Autostrade per l'Italia è presente all'estero con oltre 900 km di autostrade a pedaggio (Cile, Polonia, Brasile e India sono i Paesi che sono stati teatro di acquisizioni e partecipazioni). Di rilevante importanza, infine, il recentissimo successo in Francia, dove al consorzio controllato da Autostrade per l'Italia è stato assegnato l'incarico per la realizzazione e la gestione, dal 2013 e per i successivi 13 anni, del sistema di pagamento autostradale via satellite per i mezzi pesanti che circolano sui 15 mila chilometri di rete stradale francese.

Dunque risultati importanti, ed obiettivi ambiziosi il cui raggiungimento è stato possibile grazie all'apporto di tutti i lavoratori ed al costante impegno del management. Proprio in rappresentanza dei colleghi dirigenti del Gruppo Autostrade, cogliamo con piacere l'occasione di poter porre alcune domande all'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci.



“Soddisfatti, non appagati”

intervista all'amministratore delegato, ing. Giovanni Castellucci



Ingegnere, subito una domanda a bruciapelo che è schietta come dev'essere la sua risposta: soddisfatto del management del Gruppo?

Sicuramente soddisfatto ma non ancora appagato. Possiamo fare tutti di più per il nostro Paese, per la nostra azienda e per noi stessi.

Che cosa potremmo fare di più per la nostra azienda? E che cosa potrebbe fare l'azienda per aiutarci a lavorare meglio?

Una risposta generale sarebbe forzatamente generica. Preferisco rispondere con una considerazione: la passione, la voglia di rischiare e di mettersi in gioco sono i veri ingredienti che consentono alle aziende di conseguire risultati importanti e quindi di dare soddisfazione non solo agli azionisti, ma anche a chi nelle aziende lavora.

Lei è in azienda da oltre un decennio, inizialmente come direttore generale e poi come amministratore delegato: in questo periodo, a suo avviso, che cosa ha perso e che cosa ha guadagnato Autostrade per l'Italia?

Se è consentita una battuta, direi intanto che certamente, ahimè, noi tutti ci troviamo con 10 anni di vita in più sulle spalle e la nostra concessione con 10 anni di vita in meno rispetto alla sua scadenza del 2038. Certamente, a guardare i risultati, verrebbe da rispondere che non abbiamo perso nulla e abbiamo solo guadagnato. Ma non bisogna mai rinunciare a domandarsi se si potesse fare qualcosa di diverso e di meglio. In ogni caso, credo che se abbiamo perso qualcosa, questo non è stato poi così rilevante, mentre sono invece molto evidenti le cose che in questi anni, grazie ad un costante impegno, abbiamo guadagnato come azienda: credibilità nei confronti delle istituzioni e dei clienti, cultura della responsabilità, risultati economici e una crescita in campo internazionale all'altezza delle nostre ambizioni.

Con la privatizzazione dell'azienda il management Autostrade ha modificato i propri atteggiamenti verso i tradizionali compiti istituzionali svolti dell'azienda?

Non c'è dubbio che, dopo la privatizzazione del 2000, i modelli organizzativi e i rapporti tra dirigenti, dipendenti e azienda siano cambiati. Da quello che ho visto e vissuto in questi anni, ho ricavato l'impressione che quando l'azienda era statale, il rapporto di responsabilità fosse più un fatto soggettivo; in altri termini, ogni dirigente o dipendente si sentiva singolarmente responsabile ed autonomamente nei confronti della collettività, ma a modo suo. Dalla privatizzazione in poi la struttura aziendale ha acquisito meccanismi organizzativi più moderni e sfidanti; non solo il management, ma tutti i dipendenti hanno ora una maggiore consapevolezza delle responsabilità sociali dell'azienda. I rapporti sono diventati più immediati e i meccanismi organizzativi più forti, più pregnanti, più stringenti. Tutto ciò richiede per ognuno dei collaboratori, in primis per i dirigenti, una capacità superiore di lavorare in squadra con colleghi con i quali dividere le responsabilità.



Che cosa pensa del futuro del comparto autostradale nella difficile congiuntura economica internazionale?

La congiuntura è certamente difficile, non solo a livello internazionale ma ancor più a livello nazionale. Pensiamo che mantenere gli ambiziosi piani di investimenti, sui quali ci siamo impegnati a partire dal 2007, sia un segnale di grande coraggio e fiducia verso il futuro del nostro Paese. Malgrado la difficile congiuntura e la sempre maggiore difficoltà che tutte le grandi imprese internazionali hanno a finanziare il debito, ad oggi la nostra azienda sta riuscendo molto bene su questo versante. Prova ne è il rating che le agenzie internazionali ci hanno confermato e che, con nostra grande soddisfazione, risulta il migliore a livello globale (A- di SdP).

Quali sfide attendono Autostrade per l'Italia e tutto il Gruppo?

In primis l'ammodernamento della rete italiana, con 1.000 km di potenziamenti e ampliamenti e con circa 20 miliardi di investimenti. Ma obiettivi non meno importanti sono la crescita internazionale e il miglioramento della sicurezza e della qualità del servizio. Oggi possiamo dire che su questo fronte non abbiamo nulla da invidiare alle più avanzate società europee del settore. Anzi, a dire il vero, molte cose ci vengono "copiate", a cominciare dal Tutor, il sistema di rilevamento della velocità media.

Che cosa significa tutto ciò?

Noi non siamo solo una società concessionaria, siamo anche una società di ingegneria, una società di costruzione, una società di vendita, integrazione e sviluppo di tecnologie a livello globale. Vogliamo essere tutto questo, sempre di più e in maniera sempre più competitiva, anche per dimostrare che l'imprenditoria italiana non ha nulla da invidiare a nessuno. La vittoria in Francia - Paese accusato in passato di particolare chiusura alle imprese straniere - nel più grande progetto di partenariato pubblico-privato d'Oltralpe, dimostra le grandi competenze che abbiamo maturato in questi anni. Ed è motivo di grande soddisfazione essere riusciti in questo progetto a far crescere altre aziende italiane fornitrici di sottosistemi da noi integrati, quali Magneti Marelli, Stm, Sigma, Engineering, Octotelematics; insomma tante aziende che, grazie a questo progetto, potranno rinforzare la propria ambizione internazionale.

Un'azienda come Autostrade per l'Italia, oltre a mantenere e sviluppare le tratte più impegnative e delicate della rete viaria nazionale, che cos'altro può fare a vantaggio del Paese?

Creare competenze da mettere a disposizione del Paese. In questo senso, abbiamo recentemente avviato il progetto



"Autostrade per la Conoscenza", il cui obiettivo è far crescere centri di ricerca avanzata nelle università italiane nei settori di punta: ci impegniamo a contribuire a dare prospettive di crescita veloce ai migliori laureati nelle università nei settori tecnici ed economici, coinvolgendo in questo progetto più di 100 talenti ogni anno.

I rapporti tra l'Azienda e la RSA sono sempre stati improntati alla fattiva collaborazione, seppure nel rispetto dei rispettivi ruoli. Ritiene che potrebbero ulteriormente migliorare? E se sì, in che modo?

Termino come ho cominciato: sono soddisfatto ma non appagato di quanto abbiamo raggiunto con la RSA in un'azienda articolata e complessa qual è Autostrade per l'Italia. Il fatto che la qualità del servizio reso al cliente dipenda molto dalla passione che ciascuno di noi trasferisce nel proprio lavoro, mi fa pensare che potremmo inventarci qualcosa di più proprio nel riconoscimento ed apprezzamento per meglio valorizzare la passione dei nostri collaboratori. Certo, c'è poi un elemento caratteristico della nostra azienda, che se da un lato facilita i rapporti, dall'altro rischia di complicarli.

A che cosa si riferisce?

La nostra azienda non ha mai licenziato nessuno per giustificato motivo soggettivo e non ha mai avviato una procedura di mobilità. Tutto ciò, da un lato, rende l'interazione tra l'azienda e la RSA Dirigenti più facile, dall'altro la sposta inevitabilmente su temi di qualità organizzativa che richiedono molto più sforzo e capacità di coinvolgimento. In altre RSA si parla di licenziamenti, nella nostra azienda no. Non è detto che sia più facile.

Un'ultima domanda: avendo a disposizione tre attributi per connotare il profilo del suo manager ideale, quali utilizzerebbe?

Appassionato del proprio lavoro, onesto intellettualmente e con la voglia di lasciare un segno.



MANOVRA MONTI: crisi o fine di un'epoca?

di MASSIMILIANO MAZZARELLA

Dal 1° gennaio sono entrate in vigore la gran parte delle norme contenute nella cosiddetta "prima fase" della manovra del Governo Monti e consistenti perlopiù in una ulteriore stretta fiscale. Vediamo nel concreto gli elementi in essa presenti di maggiore interesse per i lettori



Dire che la manovra Monti sancisca non una semplice crisi ma la fine di un'intera epoca potrebbe sembrare esagerato. Tuttavia, analizzando lo scenario nazionale e internazionale degli ultimi 5 anni, si può convenire come l'Italia e l'Europa comunitaria (per non parlare qui delle altre aree del mondo) abbiano mutato profondamente i propri assetti socio-economici dando vita a una nuova epoca che sta nascendo dalle ceneri dell'entusiasmante ricostruzione post-bellica, durante la quale la voglia di sviluppo e benessere ha messo in secondo piano le altre ragioni di prudenza, ad esempio nella tenuta dei conti pubblici.

Per limitarci al nostro Paese, troppi sono stati i Governi susseguitisi senza affrontare i suoi molteplici problemi strutturali. Quindi il Governo in carica ha dovuto praticare una complessa stretta fiscale, di cui parleremo in seguito, e si è impegnato poi a promulgare interventi per lo sviluppo e la crescita. Rientrando nelle corde che ci competono, esporremo con dettaglio gli elementi contenuti nella prima fase della manovra di maggiore interesse per i lettori, fase entrata a regime a partire con il nuovo anno.

AUMENTO DELLE ACCISE SUI CARBURANTI

Come sempre, la fiscalizzazione alla stazione di servizio produce effetti notevoli per le casse erariali. Anche nella manovra Monti non poteva perciò mancare una scaletta di aumenti fino al 2014; tuttavia non è stato preventivamente valutato l'effetto inflazionistico che il maggior costo dei carburanti genererà inevitabilmente su beni e servizi.

IMU

Nessuna novità, perché la nuova imposta che sostituirà l'ICI era già prevista nel federalismo fiscale. Tuttavia la manovra Monti ne accelera l'attuazione e rettifica modalità quali la rivalutazione delle rendite catastali, il ripristino della tassazione sulla prima casa con cospicue detrazioni per figli e familiari a carico. Da segnalare anche l'estensione della nuova imposta agli immobili all'estero posseduti da soggetti residenti in Italia; misura che a parere di alcuni viola il principio della territorialità. Nel complesso, la nuova imposta è più farragिनosa della precedente ICI in termini di calcolo del tributo, per la possibilità di istituire detrazioni e aliquote diversificate da Comune a Comune.

IVA

Il progressivo innalzamento delle aliquote decorrerà dal 1° ottobre 2012 con l'aumento di 2 punti sulle vigenti aliquote del 10% e 21%, mentre dal 2014 potranno salire di un ulteriore 0,50% in relazione alla copertura finanziaria della riforma fiscale. Non si può non notare come le più colpite risultino le fasce meno abbienti, per le quali i consumi costituiscono la massima parte delle spese correnti.

LUSSO

Per gli autoveicoli reintrodotta il super-bollo sopra i 185 kW, pari a circa 250 cv, con determinate riduzioni in base all'anno di immatricolazione; ciò fa sì che tutte le auto storiche risulteranno esentate e che le auto più vecchie pagheranno meno.

Reintrodotta pure la tassa di stazionamento giornaliero per le imbarcazioni superiori ai 10 metri, anche in questo caso secondo l'anno di fabbricazione e la potenza dei motori.

PREVIDENZA

Non è possibile in questa sede illustrare tutti i provvedimenti adottati, perché la manovra interessa in misura diversa tutti i lavoratori e merita, perciò, una più accurata disamina. In linea generale, la manovra differisce l'accesso alla prestazione pensionistica, aumenta le aliquote contributive sugli autonomi, riduce gli adeguamenti inflattivi delle pensioni in corso di erogazione, aumenta l'età di pensionamento.

Ciò detto, occorre però sottolineare che la riforma della previdenza approvata dal Parlamento risponde non solo a criteri di equità sociale ma anche ad impellenti necessità di cassa che con quei criteri sono in contraddizione: ci riferiamo all'ennesimo contributo di solidarietà del 3% sugli assegni previdenziali superiori a 300 mila euro annui, applicabile peraltro a un ridottissimo numero di pensionati; ma, soprattutto, al mantenimento dell'indicizzazione al tasso di inflazione solo per gli assegni pensionistici inferiori a circa 1.400 euro mensili.

RIQUALIFICAZIONI ENERGETICHE DEGLI IMMOBILI

La detrazione IRPEF è diventata strutturale, nel senso che non necessiterà più di decreti governativi annuali. La misura sarà del 55% solo fino al 31 dicembre 2012 per poi passare a regime al 36%. La regolamentazione definitiva di un capitolo di spesa così utile all'ottimizzazione degli immobili, coniugata con un cospicuo sconto fiscale per le famiglie, configura anche un forte contrasto all'evasione fiscale delle imprese.

SANITÀ

Le addizionali regionali IRPEF subiranno un graduale innalzamento, dallo 0,90% all'1,23% retroattivamente e poi nel futuro, secondo il fabbisogno sanitario corrente distinto per Regione. Il gettito previsto ammonta a 2 miliardi di euro all'anno, gravando ulteriormente sul bilancio delle famiglie.

SCUDO FISCALE

È stata introdotta una pesantissima imposta di bollo a posteriori sulle attività emerse, graduato nel prossimo triennio con aliquote variabili a seconda dello scudo adottato: quello del 2001 sarà tassato al 2,5%, quello del 2003 al 4% e l'ultimo, quello del 2010, all'1,5%.

Poiché pare che il rientro di capitali dei 3 scudi fiscali in questione abbia superato i 160 miliardi di euro, la misura del Governo Monti dovrebbe generare un interessante introito fiscale. C'è però chi, attenendosi ai principi tributari generali, ha ravvisato una possibile illegittimità della norma perché essa violerebbe il "patto tombale" iniziale tra Stato e contribuente, che poneva a riparo anche dall'azione penale.

TRACCIABILITÀ

Scende a mille euro il limite dell'utilizzo del contante nelle transazioni commerciali, con evidenti finalità di contrastare il riciclaggio e far emergere base imponibile. Tutto ciò comporterà un maggiore ricorso a pagamenti tracciabili nel circuito bancario, che ne beneficerà con maggiori guadagni per commissioni e giorni di valuta.

CONCLUSIONI

In queste settimane il Governo ha messo in campo un articolato programma di privatizzazioni e di stimolo alla concorrenza per sostenere il rilancio dell'economia senza che ciò gravi, com'è invece troppe volte avvenuto in passato, sul debito pubblico. I capitoli sono molteplici e delicati, perché si incide su interi settori economici, che vedranno ridisegnato il loro scenario imprenditoriale e professionale. Ed è ancora presto, allo stato attuale, un esame dettagliato delle proposte appena presentate e ora al vaglio del Parlamento.

Nel contempo, anche con interventi spettacolarmente mediatici, si cerca di infondere nel sentimento nazionale il concetto della lotta all'evasione fiscale, nella quale - non va però dimenticato - una parte di rilievo è svolta dalla corruzione, che è la terza fonte di evasione fiscale in Italia costando ogni anno al Paese ben 60 miliardi di euro. Altro forte impegno dichiarato dall'Esecutivo, il contenimento degli sprechi di denaro pubblico. Su questi e sugli altri argomenti, rinviando l'esame al prossimo numero.



USCIRE DALLA CRISI senza svendere il Paese

di **ARMANDO BIANCHI**

Il perdurare delle difficoltà economiche nazionali e internazionali, malgrado il susseguirsi di manovre e vertici ad ogni livello, impone una riflessione su quale sia la strada da intraprendere per superare l'attuale grave congiuntura

Che il sistema economico occidentale sia entrato in crisi nel 2008 e non ne sia ancora uscito, è noto e condiviso da tutti. La crisi è globale e grave, ma non tutti i Paesi ne sono colpiti allo stesso grado. L'Italia è però fra quelli in maggiore difficoltà per l'eccesso di debito (1.900 miliardi di euro, oltre il 123% del Pil annuo) accumulato in vent'anni. Ma non è il solo: in generale, i Paesi aderenti all'euro risultano oggi in maggiore difficoltà rispetto agli altri.



I LIMITI DELL'EURO, LE CONTRADDIZIONI DELLA CRISI

A distanza di dieci anni dalla sua istituzione, il principio costitutivo della moneta unica mostra i propri limiti e sembra costituire più un vincolo che un'opportunità. Perché? In realtà, i limiti che emergono sono insiti nel dna costitutivo dell'euro, nato soprattutto su iniziativa dei Paesi a moneta forte per vincolare quelli a moneta debole (fra cui l'Italia) in una condizione di sostanziale sudditanza economica, sterilizzando in particolare le manovre inflazionistiche promosse da questi ultimi. Non a caso, il Paese che ha goduto in maniera significativa della stabilità dei prezzi è stata la Germania. Anche se è ugualmente vero che, per quanto ci riguarda, non abbiamo saputo cogliere l'opportunità della bassa inflazione e del contenuto costo del denaro per ridurre il debito.

L'esplosione della crisi economica globale del 2008 ha evidenziato la diversa risposta che i vari Paesi hanno tentato di dare: da un lato, Paesi come Stati Uniti, Giappone e Gran Bretagna che hanno potuto immettere liquidità soprattutto per salvare il sistema creditizio; dall'altro, i Paesi bloccati dal patto dell'euro. E man mano che i mesi sono passati senza che si uscisse dalla crisi, le contraddizioni sono aumentate. Ogni Paese ha una posizione e problemi specifici e tende a tutelare il proprio assetto sociale. In tale ambito, i Paesi più ricchi hanno evidentemente interessi diversi da quelli dei Paesi meno dotati. E non è il caso di evocare al riguardo principi di etica sui comportamenti più o meno virtuosi tenuti in passato dai vari popoli, distinguendo quelli "formica" da quelli "cicala": i primi, infatti, si sono nutriti, e si nutrono abbondantemente, dei fabbisogni dei secondi.

ED ORA IL RISCHIO DI "ALLARME GENERALE"

Proprio l'evidenziazione dei contrasti sta mettendo in allarme l'intero sistema economico occidentale, tanto che le varie agenzie di rating minacciano (al momento in cui scriviamo) di declassare l'intero sistema europeo (zona euro). Si promuovono incontri/confronti per ridisegnare un assetto che tenga conto degli inconvenienti fin qui registrati. L'ultima manifestazione politica promossa per cercare di rafforzare l'area dell'euro è stata quella di Bruxelles del 9-10 dicembre scorso. Le decisioni scaturite appaiono ai più fortemente contraddittorie, e rimane comunque il fatto che la Gran Bretagna se n'è dissociata mentre altri tre Paesi (Svezia, Repubblica Ceca e Austria) si sono riservati di aderire. I restanti 23, invece, hanno accettato la linea fondamentalmente imposta da Germania e Francia, che prevede di

elevare la capacità d'intervento della Banca Centrale Europea per sostenere la solvibilità dei Paesi con debito elevato, in cambio di vincoli sempre più stretti ai fini di un rigore finanziario teso a contenere, e progressivamente ridurre, il debito stesso. Dovendo sintetizzare con uno slogan, rigore innanzitutto.

DI ECCESSIVO RIGORE SI PUÒ ANCHE MORIRE

Molti osservatori hanno letto in senso positivo la linea uscita dal vertice di Bruxelles, soprattutto se riferita a un Paese, come l'Italia, che presenta un debito particolarmente elevato. E l'hanno vista come una legittimazione a posteriori della linea politico-economica adottata dal Governo Monti che, invece, ha incontrato più di una contrarietà in ambito nazionale.

Tuttavia, di eccesso di rigore si può anche morire. I provvedimenti adottati trovano apprezzamento a livello europeo, ma accentuano i livelli di tassazione oltre il 47%: una pressione fiscale soffocante. Tutti concordano a parole che non si uscirà dalla crisi senza sviluppo. Molti aspettano un "secondo tempo" della manovra che, appunto, lo favorisca. Ma gli indirizzi che provengono da Bruxelles, soprattutto da Germania e Francia, non favoriscono lo sviluppo. L'Italia, in particolare, per riprendere slancio avrebbe bisogno di provvedimenti economici e fiscali che l'attuale normativa europea non consente.

Al momento, ancora a tassi bassi, l'orientamento per lo sviluppo è quello che ribadisce vecchie teorie: privatizzazioni e liberalizzazioni. Parole magiche che, già in passato, sono state fortemente abusate e male utilizzate. La sovranità del Paese è già fortemente ridotta e condizionata. I gradi di libertà per manovre economiche non solo utili, ma necessarie al Paese, sono ridotti.

UNA PRESENZA PUBBLICA A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA

Una realtà economica come l'Italia, la cui struttura produttiva è composta in larghissima parte da piccole e piccolissime imprese, l'impatto con la globalizzazione economica, finanziaria, demografica può avere, e in parte ha già avuto, un impatto fatale. Abbiamo bisogno di una presenza più incisiva e qualificata dello Stato a sostegno dell'economia. Dobbiamo salvaguardare quegli assets strategici (Eni, Enel, Finmeccanica, ecc.) che tanto fanno gola ai gruppi finanziari mondiali.

Una volta si diceva che piccolo è bello, privatizzare è efficiente, liberalizzare porta concorrenza. Tutti slogan teorici che sono serviti per attuare politiche che hanno ingessato il sistema produttivo nazionale.

In questo contesto la nostra Organizzazione può e deve avere un ruolo e fornire il proprio contributo di professionalità, cultura e visione dei problemi. Siamo una categoria che sta svolgendo il proprio ruolo, accettando di buon grado i sacrifici ai quali viene chiamata. Legittimiamo questa partecipazione facendo sentire la nostra voce nel formulare proposte ed iniziative.

Il cancelliere tedesco Angela Merkel e il presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy



Bar Camp. Innovazione per crescere

Bar Camp. Innovazione per crescere: lo sviluppo di idee per il futuro del Paese: questo il titolo dell'evento tenutosi il pomeriggio del 10 novembre scorso nella Sala Verde di Federmanager, in via Ravenna 14, Roma. Dopo i saluti di Nicola Tosto, presidente SRDAI, Giorgio Ambrogioni, presidente Federmanager, e Gelfo Tagliavini, coordinatore Gruppo SRDAI Innovazione e Tecnologie, sono intervenuti: Andrea Penza, vicepresidente AICT; Lucio Rispo, direttore Ricerche Qatar Foundation; Luigi Rocchi, direttore Strategia RAI. Conclusioni a cura del Ministero dello Sviluppo Economico.

"Oggi - ha spiegato Tosto - parliamo d'innovazione con tre protagonisti che, in settori diversi, contribuiscono allo sviluppo della nostra economia e alla crescita della qualità della vita, raccontandoci le esperienze sviluppate in contesti di eccellenza nei rispettivi settori di appartenenza". Da qui ha preso il via un dibattito aperto sulla realtà italiana della classe dirigente, sui nuovi modelli di organizzazione delle nostre aziende, sul nuovo ruolo dei manager, sul valore dell'innovazione in senso lato, nell'economia, nelle relazioni industriali, nelle Pmi e nelle grandi aziende e, soprattutto, sull'importanza dell'innovazione come elemento indispensabile di competitività in Italia e all'estero. Perché, hanno concordato i partecipanti, una cosa è certa: "L'innovazione è volano di crescita di ogni realtà sociale e industriale di un mondo globalizzato che non aspetta i ritardatari".

Roma 2030: Provincia in sviluppo a scapito della Capitale

Nel 2030 Roma avrà una popolazione in leggero calo (-100 mila abitanti) e risentirà del forte sviluppo della Provincia e dei Comuni dell'hinterland (+350 mila abitanti). Il numero degli "immigrati regolari" crescerà fino ad arrivare a 500 mila nel 2020 (ossia l'11% dell'intera popolazione) e a superare le 600 mila persone nel 2030. Tutto ciò avrà forti conseguenze in termini di fabbisogni quali la salute, la scuola, la casa, il lavoro e la mobilità sul territorio.

Sono questi alcuni aspetti della fotografia di Roma e Provincia "scattata" dallo studio del Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali (SRDAI) e dalla propria società di servizi Sintesi, dal titolo "2030. Per Roma e Provincia il futuro è oggi", presentato l'11 novembre scorso alla Sala Consiliare della Provincia di Roma alla presenza di: Gian Paolo Manzella, direttore Dipartimento Innovazione e Imprese della Provincia di Roma; Nicola Tosto, presidente SRDAI; Armando Bianchi, presidente



Sintesi; Federico Iadicicco, vicepresidente Commissione Cultura, Sport e Politiche giovanili della Provincia di Roma; Renato Cuselli, presidente Fondirigenti.

Come ha spiegato il presidente SRDAI, di fronte alle complesse sfide cui la città è chiamata nei prossimi anni (la predisposizione dello statuto speciale di Roma Capitale e la candidatura a sede delle Olimpiadi del 2020), "ci siamo chiesti: come sarà Roma nel 2020 e nel 2030? Da manager quali siamo abbiamo cercato di capire quale potrebbe essere lo sviluppo della Capitale e come dare il nostro contributo, di professionisti e di cittadini, per affrontare al meglio i problemi presenti e futuri che l'aspettano".

La conclusione che emerge dallo studio è stata così sintetizzata dal presidente di Sintesi: "La valorizzazione e la riqualificazione del Capoluogo sembrano sempre più correlate con un adeguato e coerente sviluppo di tutto il territorio provinciale, dal quale non è possibile prescindere. Focalizzare, quindi, l'attenzione sul solo Capoluogo e sulle sue esigenze di riqualificazione e di sviluppo, evidenziano i dirigenti industriali romani, rischia di far perdere di vista il futuro di una parte altrettanto importante, anzi decisiva, del territorio provinciale". Di seguito, in sintesi, gli "highlights" della ricerca.

DA OGGI AL 2030 LA PROVINCIA DI ROMA, NEL SUO COMPLESSO, NON REGISTRERÀ UN INCREMENTO SIGNIFICATIVO DELLA POPOLAZIONE (CIRCA 300 MILA UNITÀ), MA SI ASSISTERÀ A:

1. UNA CONTRAZIONE DI OLTRE 100 MILA ABITANTI NEL CAPOLUOGO E UN INCREMENTO DI CIRCA 400 MILA UNITÀ NEL RESTO DELLA PROVINCIA, CON UN PROGRESSIVO INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE, PERLOPIÙ A ROMA;
2. UN ACCRESCIMENTO DELLA POPOLAZIONE STRANIERA: DAL 10% DEL TOTALE DI OGGI ALL'11% (600 MILA PERSONE);
3. UNA SPINTA SEMPRE PIÙ FORTE DA PARTE DELLE FAMIGLIE GIOVANI A VIVERE FUORI DAL CAPOLUOGO;
4. UNA STRUTTURA URBANA COSTITUITA PER CIRCA IL 50% DA COMUNI CON MENO DI 3 MILA ABITANTI IN CUI RISIÈDE APPENA L'1,4% DELLA POPOLAZIONE;
5. UN ACCRESCIMENTO DI FENOMENI CONGESTIVI, CON I POCHI COMUNI OLTRE I 30 MILA ABITANTI SEMPRE PIÙ AFFOLLATI;
6. UNA PERDURANTE FRAGILITÀ DELLA STRUTTURA ECONOMICA, CON SPICCATO TERZIARIZZAZIONE (ANCHE PER LA FORTE PRESENZA DELLA PA) E UN TESSUTO PRODUTTIVO FORMATO IN PREVALENZA DA MICRO-IMPRESSE (L'87% DI TUTTE LE UNITÀ

PRODUTTIVE NON SUPERA I 5 ADDETTI);

7. CRESCENTE DIVARICAZIONE FRA LO SPOSTAMENTO DELLA DOMANDA DI SERVIZI A SEGUITO DEL DECENTRAMENTO DEMOGRAFICO E UN'OFFERTA CENTRALIZZATA NEL CAPOLUOGO.

Telelavoro: dopo Roma, Frosinone

Dopo il successo del convegno "Telelavoro, tra cultura e tecnologia" tenutosi il 31 marzo scorso per iniziativa di Unindustria e SRDAI-Federmanager Roma insieme con l'Università di Roma Tor Vergata, il 15 novembre scorso l'esperienza si è replicata nella Sala di rappresentanza della Provincia di Frosinone. Analoghi a quello romano tanto il titolo ("Telelavoro, modello di innovazione tecnologica e culturale") quanto il messaggio dell'evento: il telelavoro in Italia è ancora confinato a pochi settori produttivi e ad un numero limitato di mansioni; eppure è comprovato, dalle aziende che già lo praticano, che esso consente di rivitalizzare le economie aumentando la produttività e la soddisfazione dei lavoratori.

Ha aperto i lavori Pietro Paolo Dionisi, coordinatore SRDAI Frosinone, seguito da Bruno Sbardella, già vicepresidente SRDAI, e dai rappresentanti istituzionali della Provincia e del Comune di Frosinone. Dopodiché sono intervenuti, fra gli altri, Guelfo Tagliavini (coordinatore Gruppo I&T SRDAI), il prof. Francesco Vatalaro (Università di Roma Tor Vergata), Stefania Allegretti, responsabile Servizi Telelavoro della Provincia Autonoma di Trento, Alberto Natoli di AGCOM. A seguire, numerose testimonianze aziendali.

Le conclusioni, affidate al presidente SRDAI Nicola Tosto, hanno ribadito l'impegno dei dirigenti industriali in favore dell'ampliamento sul territorio di questa nuova modalità lavorativa. In particolare è stato ricordato come SRDAI, Unindustria e Università di Roma Tor Vergata abbiano istituito un Forum permanente allo scopo di rilevare la percezione del telelavoro e le esperienze realizzate in Italia e di individuare come rimuovere gli ostacoli tuttora esistenti, evidenziando anche quali condizioni possano facilitarne l'adozione.

Manager, competenze da valorizzare

La valorizzazione delle competenze e la costruzione del progetto professionale: questo il titolo del seminario gratuito, tenutosi il 24 novembre e il 6 dicembre scorsi nella Sala Verde di via Ravenna 14, per iniziativa di SRDAI in collaborazione con DBM Italia. Curato da Angelo Salvatori e Antonia Gessa, il seminario ha inteso fornire ai dirigenti spunti ed indicazioni utili, ai fini della valorizzazione e definizione del proprio progetto professionale, attraverso un'analisi delle competenze acquisite e un piano di ottimizzazione delle potenzialità, in termini anche di fattibilità sul mercato. Il ciclo di seminari curato da Dbm Italia, società leader nel settore della ricollocazione professionale, si pone l'obiettivo di trasmettere indicazioni teoriche e pratiche ai manager che sono in fase di esplorazione di nuove opportunità professionali.

Un trionfo di musica, e di solidarietà

Si è concluso con un grande successo il "Concerto di Solidarietà nel bicentenario della nascita di Franz Liszt" tenuto il 12 dicembre scorso, per iniziativa di Federmanager, Vises e SRDAI, nella Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica di Roma dai pianisti Michele Campanella e Monica Leone. L'evento è stato inserito nel Progetto "I manager per Lampedusa. La luce della solidarietà".

Com'è stato spiegato nel corso della presentazione, "tutti noi abbiamo negli occhi le immagini di migranti

che si buttano in mare per cercare un approdo di speranza per loro e per i propri figli. Tutti noi abbiamo maturato la certezza che il popolo di Lampedusa ha, con solidarietà e coraggio, sempre offerto il proprio lembo di terra per sostenere quella speranza". Partendo da tale consapevolezza la Vises - ong di riferimento di Federmanager che dal 1987 realizza progetti di solidarietà in Italia e all'estero - ha sentito "l'esigenza di dare un segno di riconoscenza alla gente di Lampedusa, realizzando un impianto fotovoltaico sulle coperture degli edifici delle scuole elementari e medie, capace di soddisfare le esigenze energetiche del complesso scolastico e immettere nella rete l'energia non consumata a beneficio di tutta la comunità dell'isola". Per maggiori informazioni, si veda www.vises.it.



L'impegno Federmanager SRDAI sul Decreto "Salva Italia"

Un seminario Federmanager-SRDAI, il 20 dicembre scorso, nella Sala Verde di via Ravenna 14, dal titolo "Decreto Salva Italia. Analisi dei provvedimenti adottati dal Governo Monti", introdotto da Nicola Tosto e Giorgio Ambrogioni e avente come relatori Alberto Brambilla, docente in Gestione delle forme previdenziali pubbliche e complementari dell'Università Cattolica di Milano, e Angelo Deiana, presidente del Comitato Scientifico del COLAP (Coordinamento Libere Associazioni Professionali); e il giorno dopo, come seguito di analoghe comunicazioni precedenti, una lettera inviata dallo stesso Ambrogioni al ministro del Welfare Elsa Fornero: sono state due delle prese di posizione pubbliche più significative espresse dalla Federazione e dal nostro Sindacato in occasione della discussione in Parlamento della manovra Monti, conclusasi con la sua approvazione prima di Natale.

Seminari del 20 dicembre. Moderato dall'editorialista del Corriere della Sera Antonio Polito, l'evento di Roma è servito a focalizzare la posizione dei dirigenti industriali sul provvedimento governativo. "Il Sindacato Romano - ha dichiarato il suo presidente Nicola Tosto aprendo i lavori - ha ritenuto importante, in una fase così delicata della vita del Paese, con una pressione fiscale arrivata oramai al 46% e con una disoccupazione crescente soprattutto a livello giovanile, dedicare una particolare attenzione ai contenuti inseriti nella manovra al fine di informare i propri associati dei cambiamenti che la stessa determinerà sul fronte pensioni e, più in generale, nelle scelte operate dal Governo". Riguardo al giudizio sul complesso della manovra come poi è uscita dalle Camere, si rimanda in particolare all'editoriale

di questo numero. Da sottolineare, in particolare, la posizione della Federazione sulla vasta e profonda riforma previdenziale contenuta nel provvedimento legislativo; posizione esplicitata nella già citata lettera del 21 dicembre, della quale pubblichiamo ampi stralci.

Lettera del 21 dicembre. *"Gentile Ministro, torno a sensibilizzare la Sua attenzione sulla questione, già segnalata nelle mie precedenti del 7 e 5 dicembre uu.ss., relative ai casi dei lavoratori/dirigenti che sono stati esodati dalle aziende in questi ultimi anni di crisi e, per effetto del decreto attualmente all'esame del Senato della Repubblica, vedono allontanarsi anche di parecchi anni l'accesso al pensionamento.*

Nello specifico dei dirigenti, parliamo di soggetti che, come Le è noto, sono privi di ammortizzatori sociali e non possono più contare sulla pensione sulla quale avevano fatto affidamento come unica fonte di reddito, stante l'oggettiva difficoltà a trovare una nuova collocazione sul mercato del lavoro.

Siamo a conoscenza che su tale problematica, che assume rilievi drammatici, esiste una condivisione trasversale da parte delle forze politiche, consapevoli della necessità di intervenire per dare una risposta ad un bisogno reale di molti lavoratori, su cui lo stesso Governo si è dimostrato sensibile accogliendo un apposito Ordine del giorno presentato alla Camera dei Deputati nei giorni scorsi.

Auspichiamo, quindi, che già in sede di conversione in legge del decreto, ovvero nel prossimo d.d.l. cd. "milleproroghe" che si sta ipotizzando in questi giorni, possa trovare accoglimento una salvaguardia per questi lavoratori con il mantenimento degli attuali criteri di accesso alla pensione.

A tale proposito, Le ricordo gli emendamenti che abbiamo promosso sulla questione, di cui allego il testo già inviato Le nella precedente corrispondenza [...]. Giorgio Ambrogioni".

Una scelta politica, prima ancora che tecnica

a cura della redazione

Il tema della riduzione dei costi per l'approvvigionamento di elettricità, tornato prepotentemente d'attualità nel dibattito sulla ripresa della crescita italiana, non può prescindere da alcuni dati tecnologici di base, a partire dai quali vanno prese decisioni che coinvolgono il futuro delle prossime generazioni

Esiste un tempo, nella vita di un uomo o di una comunità, dedicato a scelte fondamentali, che i greci definiscono "Kairòs", vale a dire il tempo destinato ad un evento. In Italia oggi è il tempo di decidere quale futuro avranno le nostre generazioni; in particolare, di quale e quanta energia potranno disporre i nostri figli. C'è una stretta relazione tra benessere e reddito di un Paese e, ancora, tra benessere e consumo pro capite di energia:

Paese	REDDITO \$x1000/ab.	ENERGIA Kwh/ab.
Stati Uniti	42,6	12,389
Germania	33,7	6,352
Francia	31,6	7,072
Italia	28,1	5,395
Africa	2,6	0,533

Un'altra tabella significativa mostra l'energia elettrica prodotta in alcuni Paesi industrializzati.

PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA PER FONTE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI Anno 2009 (Valori in Twh) - Valori %

Paesi	Idrica	Eolica	Fotovoltaica	Termica	Geotermica	Nucleare	TOTALE
USA	6.46	1.20	0.002	72.41	0.40	19.50	100
Germania	4.33	6.40	0.63	65.10	0.14	23.40	100
Francia	1.91	0.90	0.007	10.52	0.07	76.60	100
Spagna	8.36	10.30	0.82	61.67	-	18.85	100
ITALIA	13.24	0.54	0.06	83.20	1.78	-	100

I dati esposti sono sufficientemente espliciti per fornire una misura della diffusione e del peso delle fonti energetiche "rinnovabili". In particolare per l'Italia, è evidente il ruolo determinante della produzione termica (petrolio, gas naturale, carbone). Il rapporto tra fotovoltaico + eolico sul totale dell'energia elettrica prodotta ha, nel mondo, valori insignificanti: da 0.0x a 0.00x; in Italia il valore è pari a 0.015.

La struttura produttiva espressa dalla tabella è il risultato di politiche energetiche impostate molti anni fa dai vari Paesi, con orientamenti più o meno decisi in un indirizzo o un altro. In Italia queste scelte non sono mai state fatte. Ma per poter decidere è necessario fissare dei parametri obiettivi non suscettibili di pressioni emotive e soggettive. Va dato un peso a tutte le variabili: da quella della certezza degli approvvigionamenti, molto importante per un Paese

come l'Italia totalmente privo di risorse, alla variabile del rispetto dell'ambiente e della salute, fino alla variabile costi, che influenzano la compatibilità del sistema economico. A tal fine pubblichiamo i valori dei costi di produzione di energia elettrica tra le varie fonti, a partire dalle valutazioni condotte dai proff. Lorenzoni e Bono, dell'Università di Padova.

ENERGIA EOLICA. I costi di investimento sono incrementati del 20%, vista la domanda crescente di apparecchiature (2 anni di attesa). Nell'ipotesi di funzionamento di 1900 h/anno di impianto superiore a 10 mw:

Costo di investimento	8.68 €c
Costi operativi	1.80 €c
Totale	10.48 €c/per kwh

ENERGIA FOTOVOLTAICA (FTU). Impianto di 300 Kw, funzionamento di 1300 h di insolazione, pannelli di silicio monocristallino con resa 15%, 20 anni di vita:

Costo investimento	36.4 €c
Costi operativi	4.63 €c
Costo totale	41.0 €c /Kw

ENERGIA NUCLEARE. I costi in Europa non sono ufficialmente conosciuti essendo considerati dati sensibili ("The Role of Nuclear Power in Europe - World Energy Council). Sono però indirettamente determinati dalla Federal Energy Regulatory Commission (FERC). Nello specifico, la Nuclear Energy Agency ha condotto un dettagliato studio di costi fino a sistemazione in sito giudicato sicuro. Sulla base di tale valutazione, è possibile procedere alla comparazione dei costi di produzione delle varie fonti di energia.

ENERGIA ELETTRICA PER FONTE (dollaro per Mwh)

	Min	Max
Nucleare	56	92
Ciclo Combinato	86	91
Eolico off shore	145	229
Cogenerazione	75	85
Carbone pulito	87	104

Alla luce dell'incidente della centrale di Fukushima il calcolo dei costi per la produzione nucleare andranno costantemente rivalutati, sia per tener conto dei costi di chiusura degli impianti di più vecchia data, sia per i costi aggiuntivi derivati dal miglioramento degli standard di sicurezza.

Ciò detto, rimane evidente che la scelta verso le fonti rinnovabili non è una scelta economicamente conveniente: la sostenibilità economica delle fonti rinnovabili è consentita in tutto il mondo, e in Italia in particolare, da sostanziosi incentivi senza i quali, peraltro, sarebbero messi a rischio più di 100 mila posti di lavoro (ma questo è un altro discorso).

CHE FARE PER RIDURRE IL NOSTRO "GAP ENERGETICO"?

Rimane però il fatto che in Italia l'energia elettrica costa dal 25% al 30% in più dei Paesi europei più industrializzati e nostri concorrenti. Quali alternative? Il ricorso al fotovoltaico su larga scala, con le tecnologie attuali, non è economicamente conveniente: si pensi che per produrre l'energia elettrica equivalente di una centrale nucleare di 1000 MW occorrerebbero 2 mila ettari completamente coperti da pannelli (e le centrali fotovoltaiche operano solo di giorno). Per quanto riguarda l'eolico, c'è sicuramente la predisposizione di alcune aree soprattutto nelle isole, ma sia i costi e sia l'invasione delle strutture ne ridimensionano il peso complessivo. Che fare quindi?

Rispondere non è facile, come si vede, ma per risolvere un'equazione così complessa occorre prima di tutto stabilire il peso, che non è tecnico e neppure economico ma politico, delle sue tre principali variabili:

- 1) sicurezza dell'approvvigionamento
- 2) rispetto della salute e dell'ambiente
- 3) sostenibilità economica.

Forse tutti noi dovremmo esprimerci su quale di esse sia prioritaria; prima ancora di prendere una posizione, favorevole o contraria, su soluzioni tecniche di cui non si conoscono neppure tutti i risvolti.

“Sviluppo sostenibile, uguaglianza e libertà: la nuova generazione dei diritti dell'uomo”

colloquio con **RENATO CUSELLI**, presidente di **Fondirigenti** e dell'**Associazione Management Club**

La crisi economica - ma anche sociale e politica - internazionale rimette al centro dell'attenzione concetti che sono il fondamento della società moderna, ma che vanno reinterpretati alla luce dei radicali cambiamenti in atto. La classe dirigente è chiamata a formulare risposte vincenti, che passano necessariamente per lo sviluppo di una cultura manageriale volta alla valorizzazione e all'ampliamento delle competenze



“Stiamo affrontando tempi drammatici. La crisi di portata storica che stiamo vivendo rischia di sfuggire alle nostre capacità di governo. Per le nostre imprese credo che la difficoltà del momento sia accentuata dall'aggressività della concorrenza, dalla crescente internazionalizzazione dei mercati, dalla dinamica del quadro ambientale, che rende ogni scelta difficile da bilanciare”.

Renato Cuselli, presidente di Fondirigenti e dell'Associazione Management Club, affronta in questa intervista i temi dello sviluppo sostenibile in rapporto ai valori dell'uguaglianza e della libertà, in un contesto mondiale che vede, come ha scritto efficacemente nel suo ultimo saggio “Vivere alla fine dei tempi” il pensatore sloveno Slavoj Žižek, “una crescita esplosiva delle esclusioni totali”. Siamo infatti obbligati a pensare in grande, cominciando con l'individuare la stretta connessione che intercorre tra sostenibilità e giustizia, che si apre ai grandi orizzonti della riflessione contemporanea, da Norberto Bobbio a John Rawls, la cui “Teoria della Giustizia” rimane uno dei paradigmi della filosofia politica del Novecento.

Presidente Cuselli, “il guaio del nostro tempo è che il futuro non è più quello di una volta”. La celebre frase di Paul Valéry manifestava il senso di spaesamento e di frustrazione avvertito dall'intellettuale. La denuncia colpiva con malcelato disagio l'accelerazione vertiginosa imposta alla civiltà post-industriale dai ritmi dell'evoluzione scientifica e tecnologica. Abbiamo superato quel disagio?

Non credo. Occorre fare uno sforzo per andare oltre il semplice perseguimento dei singoli interessi e bisogni personali. L'importanza della vita umana non può essere circoscritta al tenore di vita e al soddisfacimento dei bisogni: bisogna includere quel senso di “reciprocità” che - lo sosteneva già Aristotele nel trattato sulla Politica - è uno dei criteri essenziali attraverso cui si la giustizia si realizza. Interdipendenza e cooperazione, in un universo globalizzato, sono gli altri aspetti che vanno a rafforzare l'idea di giustizia calandola nel divenire concreto della storia. Per alzare gli indici della produttività e ricominciare a crescere, come da più parti si sente ripetere, occorrerà ritrovare quel bagaglio culturale che risale alle origini del pensiero occidentale e che, attraverso la lezione dell'illuminismo, è approdato alla contemporaneità, dando al contesto europeo, oggi visibilmente in sofferenza, un tratto distintivo e incancellabile.

Scarse appaiono, in un siffatto contesto, le possibilità di reagire con le tradizionali leve di politica economica. L'intensità della competizione non ha fatalmente accorciato la capacità di reazione delle nostre leadership, mettendone a nudo i limiti?

Per ciò che riguarda la concorrenza non si può fare a meno di osservare come la concezione di un "genuino pluralismo" degli operatori, certamente utile per migliorare la qualità dei prodotti/servizi offerti al mercato, sia stata negli effetti reali sopraffatta dalla prassi di una "falsa competizione" essenzialmente volta all'eliminazione dei concorrenti. Appare quanto mai evidente che bisognerà introdurre adeguate contromisure per evitare che una competizione senza regole finisca con il legittimare la radicalizzazione delle disuguaglianze.

Parlare di giustizia e di "età dei diritti" non sembra arduo in un contesto globale che sta facendo registrare una drammatica accentuazione delle sperequazioni?

Elemento cardine di ogni sistema democratico è il principio dell'uguaglianza, da intendersi non come presupposto, bensì come uno scopo cui tendere. Norberto Bobbio scriveva: "Non è che gli uomini siano uguali...", volendo con ciò sottolineare che all'uguaglianza di "natura", inscritta nel dna di ogni essere pensante, va aggiunta un'uguaglianza che potremmo definire "di scopo", teleologica, legata cioè alla finalità di un progetto teso all'affermazione di una civiltà del diritto, orientata all'uguaglianza, che deve essere perseguita come conquista. L'equilibrato rapporto tra libertà ed eguaglianza è un segno di civiltà, di democrazia matura. Lungo lo stesso asse va a collocarsi la politica, cui spetta di fare sintesi e di formulare un progetto di società per il domani.

La società digitale si misura con una nuova frontiera: l'"accesso" e il "divide". Potrebbero definirsi come la quarta generazione dei diritti dell'uomo?

Uguaglianza significa anche parità di accesso alla conoscenza, senza barriere di censo, di famiglia, di provenienza geografica. Sviluppo delle capacità critiche e innalzamento del livello medio della preparazione sono parte fondamentale della missione di una società moderna che vive in una condizione di democrazia avanzata. Stiamo entrando in quella nuova sfera dei diritti che Jeremy Rifkin ha tratteggiato in maniera sistematica nel suo saggio "L'era dell'accesso", un libro divenuto "cult", emblematico di un'epoca. Dall'idolatria del possesso alla necessità strategica di abbattere ogni forma di "divide", l'umanità sta cercando di compiere un salto storico, che dobbiamo ancora comprendere a fondo. Lavorare per rafforzare il senso critico dei cittadini, far sì che essi siano autonomi nelle scelte e meno condizionabili dai mille volti e dalle mistificazioni del potere, è un "must" per una società che ha superato ormai anche l'etichetta di post industriale. Far sì che gli uomini siano liberi è l'imperativo categorico universale, valido ieri come oggi.

Quale può essere il ruolo della classe dirigente in un momento così delicato della storia mondiale?

La nostra classe dirigente è chiamata sempre più in causa, davanti alle gravi conseguenze occupazionali determinate dalla crisi. Su questo fronte dobbiamo formulare risposte vincenti e convincenti. La sola via d'uscita passa attraverso lo sviluppo di una cultura manageriale che punti sulla valorizzazione e l'ampliamento delle competenze, modificando radicalmente strategie e modalità gestionali. In questo processo di trasformazione il sistema organizzativo-manageriale deve fare la differenza, al fine di rafforzare allo stesso tempo competitività e occupabilità, creatività ed efficienza. Il tutto con una regia che si basi sulla capacità di un reale apprendimento collettivo e sulla diffusione di nuovi profili, specie quelle dei giovani professionali da utilizzare nella re-ingegnerizzazione dei processi e delle infrastrutture organizzative. Capacità che vedono proprio nella formazione una delle leve strategiche prioritarie. Tale sforzo di crescita e di sviluppo culturale richiede investimenti, esperienze, programmi difficilmente esplicitabili senza un ricorso sistematico alla leva formativa e il raffronto, continuo, con le buone pratiche dei nostri competitor.

Se battersi sul terreno della qualità è fondamentale per superare le prossime sfide, quale può essere il ruolo di Fondirigenti?

Un "asset" fondamentale della "mission" di Fondirigenti è rappresentato dall'individuazione delle peculiarità della via italiana al business, oltre che dall'azione di supporto all'innovazione e ai processi di cambiamento. Nella logica dei nostri interventi il coinvolgimento dei vari attori istituzionali e della business community rimane centrale, allo scopo di allargare il terreno della condivisione e far aumentare una "massa critica" favorevole al cambiamento, non solo nei luoghi di lavoro, ma nella comunità civile presa nel complesso delle sue articolazioni. La Fondazione da

tempo è attiva su questi temi con una specifica attività di ricerca che si affianca al finanziamento della formazione continua e all'agenzia di intermediazione del management.

Quali sono i frutti di questa ricerca?

Sin dal 2001 abbiamo avviato una costante attività di monitoraggio e di analisi del modello manageriale italiano, varando il progetto "Management Made in Italy" poi sfociato nella costituzione dell'Associazione Management Club, che insieme alla LUISS "Guido Carli" ed a Federmanager cura il Rapporto annuale sulle classe dirigente. Il focus delle nostre attività è dato dal modello manageriale, convinti come siamo che dalla preparazione di imprenditori e manager dipende il futuro di innovazione e di sviluppo del sistema Paese.

UNA BEST PRACTICE a livello nazionale

di FEDERICO MIONI

Così può tranquillamente definirsi "Una nuvola di idee", iniziativa formativa tenutasi a fine 2011 su iniziativa di SRDAI e Unindustria con il progetto di Federmanager Academy. Ecco perché

Qualche volta nella formazione è possibile dire, senza superbia ma anche con la consapevolezza che viene dai feed back dei partecipanti, che si è realizzato un percorso di successo. Il progetto "Una nuvola di idee" costituisce uno di questi casi, essendo stata un'esperienza molto apprezzata, perché concreta e allo stesso tempo con docenti di grande qualità.

I CONTENUTI DI "UNA NUVOLE DI IDEE"

I dirigenti romani e delle province laziali che hanno aderito al percorso hanno sentito parlare del Cloud Computing da autorità di livello internazionale come il professor Damiani e da esperti del mondo Telecom e Google; sono rimasti affascinati dalle teorie dell'innovazione radicale e del Metodo TRIZ esposte da un consulente che si muove tra Giappone, India, Korea e Stati Uniti come Mario Gibertoni; hanno potuto parlare di comunicazione e community con un giornalista famoso come Andrea Vianello e con una manager come Katia Bassi, al top di realtà anch'esse al top (Ferrari, Swatch, Inter, e ora NBA). Tutto ciò dimostra il profilo qualitativo di questo percorso, promosso da SRDAI e Unindustria Roma e progettato da Federmanager Academy, con una gestione comutantonati dalle aziende nel 2006 e mai spesi: un ulteriore strumento che il fondo costituito tra Federmanager e Confindustria offre alle imprese e ai dirigenti italiani per l'alta formazione manageriale. Il percorso si è svolto su tre incontri tenutisi nella sede nazionale di Federmanager (i tre sopra richiamati, organizzati da SRDAI e Federmanager Academy) e altri tre di pari livello organizzati presso la sede confindustriale romana, sui temi delle relazioni industriali, della retribuzione variabile e dei problemi della fiscalità internazionale. A queste sei giornate hanno partecipato nel complesso circa 170 dirigenti provenienti da varie

decine di imprese romane e delle province di Frosinone, Viterbo e Rieti, che hanno manifestato apprezzamento per una didattica interattiva e per contenuti concreti e molto vicini alle problematiche aziendali.

UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA SOTTO MOLTI ASPETTI

Il punto su cui vorremmo soffermarci però è un altro. Questa è stata un'esperienza molto significativa a livello di output didattici e per certi versi anche metodologici, ma lo è stata ancor più nella costruzione dei rapporti che hanno portato ad essa.

Il progetto è nato da un rapporto diretto e costruttivo attivato fra il presidente di SRDAI Nicola Tosto e i vertici di Unindustria, dal quale è scaturito un approccio bilaterale e perfettamente condiviso, con una gestione delle giornate formative distinta ma coordinata, e unificata in sede progettuale sotto l'idea del Cloud (un assetto meno schiacciato sulla gestione informatica che può dare spunti per alleggerire il manager e consentirgli di dedicarsi alle funzioni strategiche).

In altri termini, il confronto franco e allo stesso tempo costruttivo condotto dal presidente ha portato a una visione delle relazioni tra le Parti sociali in ambito formativo che può essere presa come best practice a livello nazionale, in quanto non si sono registrati altri casi in cui la collaborazione abbia consentito di "salvare" in modo paritario i fondi già scaduti, che ammontavano peraltro a quasi 200 mila euro.

Allo stesso tempo va detto che, se la progettazione di Federmanager Academy ha presentato elementi di coerenza e originalità, il lavoro di organizzazione ha potuto avvalersi di una vasta e attenta "needs analysis" compiuta dall'area Formazione sia di SRDAI sia di Unindustria; un lavoro prezioso che ha non solo spiegato l'utilità di quei percorsi formativi e della loro gratuità, ma anche aperto un confronto più generale sulle nuove problematiche manageriali, sempre avendo come referenti varie decine di imprese del territorio.

In definitiva, un'esperienza che si è configurata come una best practice a vari livelli, e che ha dimostrato come un sistema di relazioni limpide col sistema confindustriale e un gioco di squadra all'interno del sistema Federmanager porti vantaggi a tutti i soggetti coinvolti. Sembrerà strano, ma in un'Italia lacerata a quasi tutti i livelli è ancora possibile raggiungere il risultato riassunto in una doppia parolina inglese: "win-win", vincere insieme e non a spese di qualcuno.

UNA NUVOLA DI IDEE

CLOUD COMPUTING
 COMUNICAZIONE E COMMUNITY
 INCENTIVAZIONE DEL PERSONALE
 INNOVAZIONE E METODO TRIZ
 INTERNAZIONALIZZAZIONE
 RELAZIONI INDUSTRIALI

UNINDUSTRIA
 UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE
 DI ROMA - FROSINONE - RIETI - VITERBO

Fondirigenti
 Innovatori per formazione

SINDACATO ROMANO
 DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI
 FEDERMANAGER CIRA

UNIONE
 SERVIZI
 ROMA

FEDERMANAGER
 ACADEMY

FASI: tutti i programmi del 2012

È noto, purtroppo, che a livello mondiale i sistemi sanitari investono una ridotta quota della spesa sanitaria totale in prevenzione nell'ambito delle spese di assistenza (secondo i dati OCSE, in media, solo il 3%). In Italia la proporzione di popolazione sopra i 65 anni di età, e quindi più soggetta alle conseguenze delle patologie degenerative, è cresciuta progressivamente negli ultimi decenni e rappresenta attualmente circa un quinto della popolazione nazionale, con punte anche maggiori in alcune regioni. In un quadro del genere, continuare ad investire solo in assistenza non è possibile: occorre agire in maniera tempestiva sulla prevenzione. Diviene dunque essenziale monitorare i comportamenti delle persone per offrire adeguati programmi di conoscenza e di prevenzione.

Come sta emergendo nella definizione delle politiche sanitarie dei Paesi industrializzati, sono sempre più importanti le "azioni" che ogni persona può compiere responsabilmente durante la propria vita per evitare o ritardare la comparsa di alcune patologie o per ridurre la gravità. La possibilità di "diagnosi precoce" (attraverso dei test di screening) permette di intervenire quando la malattia è all'esordio attraverso terapie che, di norma, portano alla completa guarigione.

Il tema della prevenzione non va riferito unicamente ai sistemi sanitari pubblici. Occorre che tutti gli stakeholders del sistema salute concorrano a perseguire questi obiettivi. Anche i Fondi sanitari, quindi, sono chiamati ad agire con responsabilità e proattività nei confronti delle rispettive popolazioni assistite.

I "PACCHETTI PREVENZIONE" FASI

Il Fasi da tempo ha deciso di informare, assistere e stimolare la consapevolezza individuale, affinché ogni persona diventi protagonista e responsabile della propria salute e delle proprie scelte.

In questo ambito il Consiglio di Amministrazione del Fasi ha avviato, a seguito di accertamenti medico-scientifici, un primo e innovativo progetto nel campo della Prevenzione Sanitaria di alcune importanti patologie, offrendo ai propri assistiti alcuni "Pacchetti Prevenzione" tra i quali uno dedicato alla diagnosi precoce del carcinoma del cavo orale, patologia che oggi rappresenta circa il 6% delle patologie oncologiche.

"Per questo - afferma il presidente Fasi Stefano Cuzzilla - abbiamo ritenuto utile sollecitare i centri odontoiatrici convenzionati con il Fondo ad aderire a questa iniziativa, chiedendo loro di dotarsi delle nuove strumentazioni certificate per eseguire un esame intercettivo che consenta di individuare clinicamente, in modo non invasivo ma precoce, l'eventuale presenza di aree sospette.

Dai primi dati relativi all'andamento del nuovo Progetto, è emerso un elevato grado di soddisfazione da parte dei nostri assistiti e un forte coinvolgimento della classe medica. Altro importante risultato ottenuto è stato quello di destare l'attenzione delle Istituzioni".

Nel corso del 2011 il Fasi ha introdotto, oltre al menzionato Progetto Prevenzione, altre importanti innovazioni. Innanzitutto, dopo oltre trent'anni di attività, il Fondo ha conferito, a titolo volontario, il proprio rendiconto d'esercizio ad un'importante società di revisione ed ha ottenuto la certificazione del Bilancio. Ha migliorato e semplificato la comunicazione tra il Fondo, le aziende e gli iscritti anche attraverso il sistema denominato MyFasi, che consente l'accesso a nuovi servizi on line attraverso una Card USB personalizzata che, oltre ad avere una sufficiente capacità di memorizzazione dati, consente il riconoscimento sicuro ed automatico, associando il dispositivo fisico al dirigente o all'azienda.

LE PRIME NOVITÀ DEL 2012

Il menzionato potenziamento delle procedure informatiche ha inoltre costituito la premessa per non procedere, a partire dal 2012, con la tradizionale spedizione cartacea del plico di inizio anno (fatta eccezione per i dirigenti che non hanno fornito un indirizzo di posta elettronica per i quali, ancora per il 2012, si procederà con la spedizione del plico in formato cartaceo).

Tutta la documentazione sarà infatti disponibile d'ora in poi in formato esclusivamente elettronico; il materiale sarà consultabile e stampabile collegandosi al sito www.fasi.it; quindi, attraverso il portale del Fondo e, in maniera più completa, con l'utilizzo della suddetta Card USB, sarà più semplice ed efficiente il rapporto tra il Fasi e i propri iscritti. Gli iscritti, in questo modo, potranno cogliere le ulteriori ed importanti opportunità derivanti dalla possibilità di disporre di tutta la modulistica costantemente aggiornata, con particolare riguardo alle convenzioni in forma diretta con le Strutture Sanitarie, la cui rete è in continuo ampliamento, soprattutto in corso d'anno, diversamente dal passato.

"Desidero inoltre evidenziare - prosegue Cuzzilla - che le nuove modalità introdotte permetteranno al Fondo l'ottimizzazione delle risorse, anche di tipo economico, che potranno essere impiegate nell'avviato percorso di sviluppo di nuovi progetti finalizzati ad un ulteriore potenziamento e miglioramento del livello di assistenza e dei servizi previsti in favore degli iscritti. Si tratta - conclude il presidente del Fasi - di un obiettivo che abbiamo condiviso con le Parti Sociali e il Consiglio di Amministrazione e che stiamo portando avanti nel corso di questi anni".

ERNIA DEL DISCO: guarire senza farmaci e senza intervento chirurgico

di **CLAUDIA ANZOVINI, osteopata e fisioterapista (www.claudiaanzovini.it)**

Un improvviso mal di schiena e la progressiva comparsa di dolori e formicolii alla gamba vi hanno messo in allarme? Il vostro medico curante vi ha prescritto una risonanza magnetica che ha evidenziato la presenza di un'ernia discale? Che cosa fare? L'ernia del disco, oggi tanto demonizzata e pubblicizzata, è ormai oggetto di indagini strumentali all'avanguardia che ne permettono una diagnosi precoce e la predispongono sempre più a trattamenti conservativi. Non può essere più considerata una patologia incurabile e invalidante, ma un evento lesivo che può essere affrontato con sapienza dalle mani esperte dell'osteopata, del medico o del chirurgo.

Perché si forma un'ernia del disco. Il disco intervertebrale è una struttura fibrosa che s'interpone come un cuscinetto tra i corpi di due vertebre adiacenti, è costituito per il 90 % di acqua ed è soggetto alla pressione esercitata dalla forza di gravità sulla colonna vertebrale nelle posture prolungate e sedentarie che ne causano un precoce invecchiamento (disidratazione).

Il passaggio dell'uomo dalla posizione quadrupedica alla stazione eretta ha determinato uno spostamento delle linee di forza sulla colonna vertebrale ed in particolare a carico delle lordosi (curve vertebrali deputate al movimento) che si sono dovute rettificare, causando uno spostamento posteriore dei dischi intervertebrali. Tutto questo, associato ad un sempre più comune stile di vita sedentario, ha determinato una minor capacità di movimento della colonna ed un'alterata distribuzione delle forze sui dischi intervertebrali.

Quindi la colonna vertebrale, con il tempo, è diventata sempre più fragile e sofferente, causando un aumento dell'incidenza del mal di schiena e di ernie del disco senza quasi più limiti di età. Oggi, circa l'80% della popolazione soffre di dolore alla schiena, in una fascia di età tra i 20 e i 50 anni. Circa il 95% delle ernie colpiscono le lordosi della colonna vertebrale ed in particolare il disco tra L4-L5 e tra L5-S1 nella zona lombare ed il disco tra C5-C6 e C6-C7 nella zona cervicale, che rappresentano i punti di passaggio. Tra le curve fisiologiche della colonna (lordosi-cifosi).

Quali sono le strutture che causano dolore? Il disco intervertebrale, quando l'ernia determina una reazione tissutale che si verifica nei tessuti circostanti (edema, infiammazione) oltre che una possibile compressione delle strutture anteriori o posteriori della colonna vertebrale causando dolore, blocco vertebrale perilesionale, contrattura muscolare compensatoria (lombalgia) e stimolazione patologica della radice nervosa interessata dall'ernia (sciatalgia).

I sintomi più comuni sono la rigidità della colonna vertebrale, contrattura muscolare compensatoria della regione interessata, turbe della sensibilità agli arti (formicolii e addormentamenti) fino a deficit di forza e impotenza funzionale di un arto.

Perché rivolgersi all'osteopata. La tecnica osteopatica, con il solo ausilio di tecniche manuali, mira a ripristinare il corretto movimento funzionale tra le vertebre, diminuendo la contrattura e l'infiammazione tissutale e cercando di ristabilire l'equilibrio del corpo e della colonna. L'osteopatia può essere quindi in molti casi la risposta vincente per risolvere precocemente la sintomatologia dell'ernia del disco.

L'osteopatia non vuole sostituirsi al trattamento medico e neurochirurgico bensì affiancarsi come terapia efficace, ripetibile e non invasiva per rispondere alle richieste di guarigione del paziente con ernia del disco.

SINDROME DEL TUNNEL CUBITALE: che cos'è, come affrontarla

del prof. **VALERIO D'ORAZI**, Università La Sapienza di Roma (www.valeriodorazi.com)

La sindrome del tunnel cubitale, detta anche compressione del nervo ulnare al gomito, è la più frequente neuropatia focale dell'arto superiore dopo la sindrome del tunnel carpale, e, a differenza di questa, è più frequente nel sesso maschile ed ha una frequenza annuale circa 15 volte inferiore, con un'incidenza massima tra i 50 ed i 60 anni.

Il nervo ulnare è il più importante nervo motorio della mano (i nervi motori sono quelli che forniscono lo stimolo per il movimento dei muscoli). Esso inoltre dà la sensibilità al dito anulare e al mignolo. Al di dietro del gomito, il nervo ulnare attraversa un canale (detto canale cubitale), che ha un pavimento formato dall'osso e un tetto formato da muscoli e da un legamento, che mantiene il nervo nella sua sede. Quando ci capita di urtare il gomito in questo punto, avvertiamo una fastidiosissima sensazione di "scossa elettrica" diffusa fino al dito anulare e al mignolo. Quando pieghiamo il gomito, il nervo si "allunga" di alcuni millimetri. Questi stiramenti ripetuti (ad esempio, per motivi di lavoro) possono causare irritazioni.

A volte, per insufficiente tenuta del "soffitto" del canale, il nervo è libero di "scattare" fuori dal suo solco. In altri casi, il danno al nervo è dovuto ad una prolungata compressione, come si verifica nello stare a lungo appoggiati sul gomito, ad esempio durante il sonno o per l'appoggio su un bracciolo. Come ultima causa, vanno ricordati i traumi alla faccia posteriore del gomito e le fratture del gomito stesso.

Il nervo può manifestare disturbi anche in assenza di traumi o di ripetute sollecitazioni. All'inizio i disturbi consistono in formicolio e riduzione della sensibilità al lato interno della mano, all'anulare ed al mignolo. Successivamente si ha la riduzione della forza della mano e il dolore, spesso esteso dal gomito verso la mano e talvolta anche verso l'alto, alla spalla. Quando il medico percuote con la punta del dito il nervo ulnare nel tunnel cubitale, il paziente ha una sensazione di corrente elettrica lungo l'avambraccio e fino al dito mignolo.

Nelle fasi più avanzate, la mancanza di stimolo dei muscoli della mano provoca la loro diminuzione di volume e di forza e le ultime due dita si presentano in posizione semi-flessa (mano ad artiglio). Oltre alla visita medica, per la diagnosi è assai importante eseguire un'elettromiografia ed un'ecografia. Nelle forme più lievi, i sintomi scompaiono semplicemente sospendendo le attività che provocano l'irritazione del nervo. Naturalmente, quando si tratta di attività di lavoro questo è spesso impossibile.

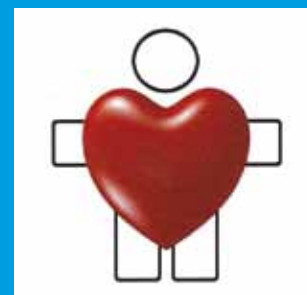
INTERVENTO CHIRURGICO: QUANDO E COME

Se i sintomi peggiorano o diventano più frequenti (comparsa di disturbi durante la notte) e se gli esami strumentali denunciano uno stato di sofferenza del nervo, è necessario ricorrere all'intervento chirurgico. L'operazione ha lo scopo di eliminare la causa di compressione del nervo e di metterlo al riparo da compressioni future. L'intervento, eseguito in tecnica microchirurgica con ausilio di occhialini che ingrandiscono di 4,5 volte le strutture, consiste nel praticare una piccola incisione a livello della superficie interna del gomito, nella sezione del legamento e nella neurolisi del nervo; in qualche caso è necessario eseguire una trasposizione anteriore, che consiste nel liberare il nervo e spostarlo quindi davanti al gomito, creandogli un nuovo percorso all'interno dei muscoli oppure nel tessuto sottocutaneo.

L'operazione, che viene effettuata con l'anestesia del plesso brachiale, dura circa 20-30 minuti e viene eseguita generalmente con un breve periodo di ricovero (solitamente dal giorno prima al giorno dopo l'intervento). Dopo circa 7 giorni dall'intervento si rimuove il leggero bendaggio ed è consigliabile effettuare un programma di fisioterapia riabilitativa per il recupero del movimento articolare e della forza della mano. La ripresa dell'abituale attività lavorativa avviene generalmente non prima di 20 giorni dall'intervento.

COLESTEROLO: una notizia buona e una cattiva

a cura del CENTRO PER LA LOTTA CONTRO L'INFARTO



Moltissime persone non prendono molto sul serio il rischio di avere livelli elevati di colesterolo. Eppure, globalmente, una persona su sei ha valori di colesterolo elevati, e il colesterolo alto è un fattore di rischio molto importante per le malattie cardiovascolari che possono provocare la comparsa d'infarto o ischemia cerebrale, prima causa di morte nei Paesi occidentali: l'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che almeno il 20% degli ictus e più del 50% degli infarti del miocardio siano da correlare a livelli elevati di colesterolo.

Cominciamo col dire che il livello di colesterolo nel sangue si può far scendere, che anche se ci sono individui che geneticamente ereditano la tendenza all'ipercolesterolemia. Il colesterolo, infatti, non deriva soltanto dal cibo che mangiamo, ma viene in parte prodotto direttamente nel fegato: svolge infatti delle funzioni importanti nell'organismo, è utile per la sintesi di alcuni ormoni, è parte delle membrane delle cellule. Ma, quando è "troppo", contribuisce alla formazione delle placche che occludono le arterie, ossia i vasi che distribuiscono il sangue a tutto il nostro organismo. Se la placca si forma nelle arterie del cuore, le coronarie, e una di queste si occlude, si verifica un infarto. Se la placca si forma in una grossa arteria del collo, la carotide, può essere causa di ictus.

L'importante è avere "confidenza" con i numeri. Non è così importante il valore del colesterolo totale, anche se, certo, questo rappresenta una buona stima, ma è giusto conoscere i valori di colesterolo LDL, HDL e dei trigliceridi.

Colesterolo LDL o colesterolo cattivo. La maggior parte delle persone deve avere un valore inferiore a 100 mg/dl; coloro che già sono affetti da una malattia cardiovascolare devono scendere a valori inferiori a 70mg/dl.

Colesterolo HDL o colesterolo buono. L'obiettivo è salire sopra a 60 mg/dl. E allo stato attuale, lo strumento migliore per far sì che salga è l'attività fisica: nessuna medicina tiene il confronto.

Trigliceridi. Si tratta di un altro tipo di grasso in circolo nel sangue. Il valore a digiuno deve essere inferiore a 150 mg/dl. Per non trovarsi a pagare un conto davvero alto il consiglio è di rivolgersi per tempo e costantemente al proprio medico e di controllare il proprio profilo lipidico. È uno dei sette passi per fare stare bene il proprio cuore.

VISITE GUIDATE: il programma di febbraio-marzo

a cura di Ivana Corsetti

Martedì 31 gennaio

TERMINE ULTIMO PER PRENOTARE LA VISITA A PALAZZO CHIGI

(sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri) CHE AVRÀ LUOGO SABATO 11 FEBBRAIO ALLE ORE 8.30

Sabato 11 febbraio

I PALAZZI DEL POTERE: PALAZZO CHIGI A ROMA

Già sontuosa dimora degli Aldobrandini, il Palazzo fu nel Seicento acquistato dalla nobile famiglia senese del papa Alessandro VII Chigi che lo ampliò e trasformò in una straordinaria dimora barocca: dal maestoso cortile ai saloni del primo e del secondo piano nobile. Nel 1916 il Palazzo fu venduto allo Stato italiano, ospitò prima il Ministero delle Colonie e poi quello degli Esteri. Dal 1961 ospita la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ne concede cortesemente l'accesso.

App. ore 8.30 in Piazza Colonna, sotto la Colonna di Marco Aurelio. È richiesta la massima puntualità.

Massimo 50 partecipanti.



Venerdì 17 febbraio**NOBILI FAMIGLIE, SONTUOSE DIMORE: PALAZZO DE CAROLIS AL CORSO**

Magnifica dimora settecentesca nel cuore della città e capolavoro dell'architetto romano Alessandro Specchi. I saloni del piano nobile sono ricoperti da soffitti interamente intagliati e decorati con un ciclo di affreschi di eccezionale importanza. Il palazzo è oggi sede di rappresentanza del gruppo Unicredit, al quale siamo grati per il cortese permesso.

App. ore 9.45 in via A. Specchi 16. Una settimana prima (venerdì 11 febbraio) occorre inviare nome e cognome di tutti i partecipanti. Massimo 30 persone.

Venerdì 24 febbraio - Venerdì 30 marzo**NUOVE APERTURE: IL COLLEGIO DI PROPAGANDA FIDE A PIAZZA DI SPAGNA**

Il Palazzo, proprietà del Vaticano, è sede dell'omonima Congregazione istituita dal papa Gregorio XV nel 1622 con il compito di dirigere e coordinare l'opera di evangelizzazione dei popoli.

Il percorso di visita comprende le sale che ospitano la collezione Borgia (appena inaugurate), la Pinacoteca, la magnifica Biblioteca Barberini e la celebre Cappella dei Re Magi, ultimo capolavoro del Borromini, realizzato in sostituzione dell'Oratorio del Bernini.

App. ore 17.00 in Via di Propaganda 1, davanti al Palazzo. Massimo 30 persone.

Quota di partecipazione euro 20 intero; euro 18 ridotto sopra 65 anni.

Sabato 25 febbraio**IL GUSTO DELL'ANTICO NEL '700: PALAZZO RONDININI A VIA DEL CORSO**

L'edificio, raro esempio di architettura rococò a Roma, fu residenza della famiglia Rondinini; concepito come casa-museo con le sue importanti raccolte di scultura antica e di pittura, esso venne descritto nel Viaggio in Italia da Goethe il quale ne ammirò lo sfarzoso allestimento interno, ancora pressoché intatto. Il palazzo è oggi proprietà della Banca Nazionale dell'Agricoltura e sede del prestigioso Circolo degli Scacchi.

App. ore 10.00 in via del Corso 518 (a pochi passi da piazza del Popolo). Apertura esclusiva gentilmente concessa dal Circolo degli Scacchi. Massimo 30 persone.

Mercoledì 29 febbraio**I PALAZZI DEL POTERE: VILLA MADAMA A MONTE MARIO**

Situata sulle pendici dell'antico "Mons Gaudii", Villa Madama fu edificata nel Cinquecento sull'onda del nuovo amore per la natura e per l'arte. La progettazione del grande complesso spetta a Raffaello; Giulio Romano, Baldassarre Peruzzi e Giovanni Battista da Udine provvidero alla decorazione interna. Alla metà del '500 la villa passò nelle mani di Margherita d'Austria, dei Farnese, e infine, nel 1927, fu acquistata dal Ministero degli Esteri per farne la propria sede di rappresentanza.

20 giorni prima della visita occorre inviare nome, cognome, luogo, data di nascita ed estremi del documento (che occorrerà esibire il giorno della visita) di tutti i partecipanti.

Orario da definire (comunque di mattina) in via di Villa Madama 250; all'esterno della villa, sulla destra, c'è un ampio parcheggio per i visitatori. Massimo 30 partecipanti.

Giovedì 8 marzo**LE CASE DEI PRINCIPI ROMANI (1): I COLONNA. GLI APPARTAMENTI PRIVATI "ISABELLE SURSOCK"**

Visiteremo, con apertura esclusiva, l'ala privata del sontuoso Palazzo Colonna, ancora oggi abitato dagli eredi omonimi. Le sale, le più antiche del palazzo, sono state decorate dal Pinturicchio, da Peter Mulier detto il Tempesta, e impreziosite dai capolavori del Vanvitelli, del Maratta e dei paesaggisti nordici. Un percorso emozionante raccontato attraverso le opere che impreziosiscono i saloni, le foto dei principi, specchio della storia di una grande famiglia.

App. ore 18.00 in piazza SS. Apostoli 66. Quota di partecipazione euro 30 a persona (apertura palazzo, visita guidata). Apertura esclusiva. Massimo 40 persone.

Sabato 10 marzo**LA CROCE E LA SFINGE: IL COMPLESSO DEI CAVALIERI DI MALTA ALL'AVENTINO**

Visiteremo, con apertura esclusiva, la Chiesa Magistrale del Priorato, capolavoro del Piranesi, e il magnifico Giardino sospeso sulla città. Quali enigmi si celano dietro le criptiche decorazioni della piazza e della facciata della chiesa? Chi sono i Cavalieri di Malta, qual è stato il loro ruolo nella storia e qual è la loro funzione oggi? Potremo saperne di più sull'argomento, calandoci in una realtà estremamente suggestiva e ancora di grande attualità.

App. ore 10.00 in piazza dei Cavalieri di Malta 3 (Aventino, a pochi passi dalla Basilica di S. Alessio). Quota di partecipazione euro 17 a persona (ingresso e visita guidata). Apertura straordinaria.

Sabato 17 marzo**LE CASE DEI PRINCIPI ROMANI (2): I COLONNA. LA CELEBRE GALLERIA E IL PIANO NOBILE DEL PALAZZO**

Adagiato sulla collina del Quirinale e con i suoi sette secoli di storia, il Palazzo Colonna è un vero scrigno di arte e di capolavori. Dislocati nelle sue straordinarie sale spiccano tra gli altri: il Mangiafagioli di Annibale Carracci, la Venere del Bronzino, la Sala della Colonna Bellica, la Sala del Trono e altro attraverso un percorso di strabiliante ricchezza. App. ore 9.00 in via della Pilotta 17; quota di partecipazione euro 20 (ingresso e visita guidata). Massimo 30 persone.

Domenica 18 marzo**PALAZZO DEL QUIRINALE, ULTIMI RESTAURI: LA GALLERIA DI ALESSANDRO VII**

La storia di un'istituzione, l'incanto di una dimora scelta per la bellezza del suo scenario naturale. Visiteremo l'intero piano nobile con la sua successione di sontuosi saloni ricolmi di oggetti preziosi, dalla statuaria alla collezione di arazzi, ai preziosi arredi. Da non perdere la Galleria affrescata nel Seicento da P. da Cortona e poi scomparsa in età napoleonica; oggi, a conclusione dei restauri, è di nuovo possibile ammirarla in tutto il suo splendore.

Al termine del percorso all'interno della Cappella Paolina avrà luogo un concerto di musica classica.

App. ore 9.00 in piazza del Quirinale, sotto la fontana. Quota di partecipazione euro 18 intero, euro 13 sopra i 65 anni. Massimo 40 persone.

Mercoledì 21 marzo**ULTIME NOVITÀ: VILLA MEDICI NASCOSTA. STRAORDINARIA APERTURA DEL PIANO NOBILE CON LE STANZE DEL CARDINALE E DELLO STUDIOLO APPENA RESTAURATE**

Un atteso appuntamento dedicato agli interni della villa, aperti per la prima volta al pubblico dopo i restauri. Un itinerario per scoprire i tanti capolavori di un luogo ancora poco noto ai romani: i Giardini, lo Studiolo Segreto del Cardinale Ferdinando de' Medici, affacciato sulle mura Aureliane, la nuova Gipsoteca e le tante sculture disseminate ovunque.

App. ore 16.30 in viale della Trinità dei Monti 1. Quota di partecipazione euro 20 a persona per un minimo di 15 persone. Massimo 30 partecipanti.

Sabato 31 marzo**SULLE TRACCE DELL'ANTICA NOBILTÀ: LA REGGIA DEI CHIGI AD ARICCIA**

Esempio di sontuosa dimora barocca completamente inalterata, la villa, edificata dal Bernini, conserva decine di saloni intatti negli arredi e nelle decorazioni del '600. Tra i vari ambienti la Sala delle Belle, l'antica Spezieria, le camere da letto, scenario del Gattopardo di Visconti, l'appartamento estivo del cardinale Flavio e molto altro.

App. ore 10.00 e ore 12.00 in piazza di Corte, davanti al palazzo; quota di partecipazione euro 20 a persona (comprensiva di biglietti e visita guidata); massimo 25 persone a turno.

Il secondo turno verrà reso disponibile solo dopo l'esaurimento del primo.

DOVE GLI OLIVI (ANCORA) SORRIDONO

Pubblicato, per le Edizioni GEI, "Il sorriso degli olivi", di Anselmo Bottacini, nato nel 1935 a Montecarotto (An), dirigente e informatore medico con una lunga esperienza in tutta Italia. In pensione dal 1994, Bottacini dichiara che la professione, "a parte le molte soddisfazioni", gli ha dato "la possibilità di approfondire la conoscenza di tante persone su tutto il territorio nazionale", mentre i 17 anni, trascorsi principalmente in paese, gli hanno fatto riscoprire il mondo della sua infanzia, la natura anzitutto.

"Il sorriso degli olivi", datato anni Ottanta del ventesimo secolo, è ambientato in un grazioso e tranquillo paesino dell'entroterra marchigiano. Il ruolo del protagonista è affidato ad un contadino di nome Antonio. Vedovo da diversi anni, occupa il tempo a badare a se stesso, ad accudire l'oliveto e a scrivere ai figli e alle nuore che si trovano nel nord Italia. Particolarmente intensa è la corrispondenza con il fratello che non vede da quando, cinquant'anni prima, è andato in Australia. I loro scritti sono occasioni per rinverdire gli anni trascorsi assieme, per rivivere momenti di spensieratezza e per mantenere viva la memoria del mondo di allora. Alcuni chiaroscuri e l'inserimento di figure ed episodi testimoniano come la vita nei paesi non abbia risentito della disumanizzazione che il cosiddetto progresso ha compiuto nelle città, in cui tutto, dal calore alle abitudini, al folclore ed alla stessa vita di quartiere, è stato spazzato via. Le storie descritte hanno origine e significato solo nelle piccole comunità, dove gli abitanti, per loro fortuna, continuano ad interessarsi di tutti e di tutto.



OTTO "SQUARCI" DI BRIGANTI



Pubblicato da poche settimane il libro "Squarci di vita brigante", scritto da Alberico Bojano per i tipi della Photocity Edizioni. Si tratta di un agile volumetto di 8 racconti brevi in cui, come si legge nelle note di copertina, vengono narrate le storie, tra gli altri "di una brigantessa innamorata, un pittore sfrontato, un parroco sudato, un brigante affamato, una vecchia che accudisce bambini incantandoli con storie antiche".

Tutti personaggi che, loro malgrado, si trovarono a vivere quel tragico momento della storia nazionale che fu l'Unità d'Italia, e che diventano protagonisti inconsapevoli di questa variegata galleria di figure che riempiono frammenti di vite, vissute al tempo del brigantaggio postunitario in uno dei tanti paesi dell'entroterra dell'ex regno delle Due Sicilie.

Medico chirurgo in un grande ospedale napoletano, giornalista pubblicista, Bojano ha curato l'edizione di diversi volumi di argomento storico e letterario. Ha scritto testi teatrali e televisivi, è stato organizzatore di eventi teatrali e musicali. Gestisce il sito web www.boiano.org. Ha concentrato l'attenzione della propria ricerca storica attraverso numerose pubblicazioni sul processo di unificazione d'Italia nel Meridione, particolarmente sul fenomeno del brigantaggio e sulla vicenda migratoria italiana di fine Ottocento verso gli Stati Uniti e il Sud America. È autore

del saggio "Briganti e senatori" edito nel 1997 da Alfredo Guida Editore.

TOGLI AL MANAGER (ma non solo)

Una premessa: malgrado il cambio dell'occhiello e del titolo della rubrica, che riappare dopo un non breve intervallo, non state per leggere il solito intervento "piagnone", uscito dal pc del rappresentante sindacale (abusivo) di turno di una categoria, quella dei dirigenti industriali, che - direbbero i detrattori - dall'alto dei loro lautissimi stipendi e/o delle loro "pensioni d'oro" inveiscono contro il destino cinico e baro infilatosi, stavolta, gli abiti e gli occhiali di buona fattura dell'attuale presidente del Consiglio. E dimenticano chi invece deve tirare avanti ogni mese con mille, massimo millecinquecento euro, solo parzialmente indicizzati.

Non sottolineeremo più, come abbiamo fatto in passato, le superficialità, le stupidaggini, le autentiche mascalzonate comparse sui media a proposito della suddetta platea di dirigenti della quale, comunque, ognuno di noi, in servizio o in pensione che sia, si onora (oh yes) di far parte. E non ci nasconderemo dietro quelle tante forme di "benaltrismo" sotto le quali rifugge l'immortale acronimo anglosassone NIMBY (Not In My BackYard) che, tradotto nell'italico idioma, diventa: "Perché io sì e quell'altro (sottinteso più ricco, più disonesto e via insultando) no?".

Andando avanti con le eresie, aggiungiamo ci sta che in un Paese in cui erano rimasti due mesi di soldi in cassa per pagare gli stipendi pubblici (dixit Mario Monti, mai smentito da nessuno, tantomeno dai suoi predecessori a Palazzo Chigi e a Palazzo delle Finanze), chi più ha più contribuisca a non farlo affondare. E i dirigenti oggettivamente rientrano nel novero di chi più ha. Dunque non si lamentano, né sbraitano davanti a Montecitorio, lasciando questa incombenza ad altre più numerose, e bisognose, categorie sociali.

E non parleremo neppure di patti infranti, di diritti calpestati (peraltro definiti inviolabili fino al mese precedente, mah), di Stato predatore, di raccapriccianti quanto giganteschi fenomeni di evasione ed elusione fiscale e via luogocomuneggiando. Non perché tutto questo non sia vero ma perché, hic et nunc, rileva poco o nulla.

I dirigenti, dunque, non solo pagano per l'ennesima volta; di più, ritengono doveroso non tirarsi indietro di fronte all'obiettivo di "salvare l'Italia". Soltanto auspicano - e ci mancherebbe altro, il masochismo non è richiesto - e, anzi, faranno tutto ciò che è in loro potere per controllare che i soldi versati siano impiegati da chi ci governa per mettere una buona volta, questo povero Paese, in grado di ricominciare a crescere, per dare un lavoro e una prospettiva a donne, giovani, ecc. ecc.

Dopo aver così assolto il proprio compito civico, ed essendo quasi esaurito lo spazio disponibile, una domanda però quei dirigenti la pongono: quando cominceranno a pagare gli altri, ancor più numerosi, "privilegiati" che stavolta, e non solo stavolta, al tavolo della distribuzione dei sacrifici hanno marcato visita?

Su chi e quanti e dove siano costoro esiste ormai una pubblicistica tanto sterminata quanto meritoria. A tale pubblicistica ci riserviamo nel prossimo numero di aggiungere qualche piccolo elemento fattuale, desunto da liste che in questi giorni girano negli ambienti che contano, ma che solo a fatica arrivano sulla carta stampata (di radio e tv meglio non parlare), riferentisi a centinaia di pensionati "eccellenti" (nel senso di conosciuti), alcuni noti, altri meno o per nulla e, anzi, francamente inattesi.

La speranza - notoriamente ultima dea - è che nel mettere mano al "secondo tempo" delle riforme strutturali di cui il Paese disperatamente abbisogna, quelle liste siano rapidamente avviate ad asciugarsi, se non a scomparire. Perché non è più tempo di sconti. Per nessuno.

Le strutture e i servizi del Sindacato per i Soci

Tel. centralino: 06.441708.1

Attraverso l'opera di personale e consulenti specializzati, il Sindacato fornisce ai Soci e alle Rappresentanze Sindacali Aziendali assistenza e supporto in merito alle norme contrattuali, alle disposizioni di legge in materia di lavoro e di regimi di previdenza ed assistenza sanitaria nonché in tutti i campi che riguardano il rapporto di lavoro dirigenziale.

SEGRETERIA, PRESIDENTE E SEGRETARIO

Cristina De Angelis 06.4417.0813 (deangelis@sr dai.it)
Delia Di Stefano 06.4417.0814 (distefano@sr dai.it)

•••••

AMMINISTRAZIONE

Donatella Marinelli 06.4417.0815 (marinelli@sr dai.it)

Mattino - dal lunedì al venerdì 9-13

•••••

ISCRIZIONI - QUOTE ASSOCIATIVE

Patrizia Spaziani 06.4417.0816 (spaziani@sr dai.it)
Maddalena Catani 06.4417.0821 (catani@sr dai.it)

Mattino - dal lunedì al venerdì 9-13 -

Pomeriggio - dal lunedì al giovedì 15-18

•••••

COMUNICAZIONE (comunicazione@sr dai.it)

Irma Forleo 06.4417.0819 (forleo@sr dai.it)
Valeria Pulcinelli 06.4417.0829 (pulcinelli@sr dai.it)

•••••

CONTRATTUALE SINDACALE, RAPPORTI CON LE R.S.A.

Maria Grazia Cancia 06.4417.0820 (cancia@sr dai.it)

Solo per appuntamento tramite gli Uffici di Segreteria

•••••

PREVIDENZA E ASSISTENZA

Dr. Enzo Crescentini
Nicoletta Prioletta 06.4417.0822 (prioletta@sr dai.it)

Solo per appuntamento (06.4417.0822)

•••••

LEGALE E VERTENZE

Avv. Stefano Minucci (legale@sr dai.it)

Solo per appuntamento (Sig.ra Catani - 06.4417.0821)

FORMAZIONE (formazione@sr dai.it)

Maria Grazia Cancia 06.4417.0820 (cancia@sr dai.it)
Irma Forleo 06.4417.0819 (forleo@sr dai.it)

•••••

SPORTELLO FASI - ASSIDAI

Di questo servizio possono avvalersi tutti gli iscritti al Fasi, in servizio o in pensione, iscritti o non iscritti al Sindacato per presentare le pratiche o per chiarimenti riguardanti i rimborsi.

Mariagrazia Assorgi 06.4417.0838 (assorgi@sr dai.it)
Cristina De Angelis 06.4417.0839 (sportellofasi@sr dai.it)

Mattino - lunedì, mercoledì, venerdì 9-13

•••••

SPORTELLO DI ORIENTAMENTO PER DIRIGENTI IN MOBILITÀ - SOSTEGNO AL REDDITO GSR-FASI

Presso gli Uffici del Sindacato è attivo, da qualche anno, lo Sportello di Orientamento come un servizio gratuito.

Il servizio si propone di offrire una consulenza riservata ai dirigenti che desiderano o sono obbligati a riconsiderare il proprio rapporto con l'azienda e/o la professione. La consulenza si articola in tre colloqui riservati con un esperto del mercato del lavoro.

Si invitano i Colleghi che si trovano in situazioni di disagio lavorativo all'interno dell'azienda o che sono in mobilità, ad avvalersi di questa opportunità.

Maria Grazia Cancia 06.4417.0820 (cancia@sr dai.it)

•••••

SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE IN MATERIE ESTRANEE AL RAPPORTO DI LAVORO

Avv. Stefano Minucci (legale@sr dai.it)

La consulenza, che relativamente al primo incontro sarà gratuita, riguarderà il diritto di famiglia, le locazioni ed il condominio, nonché ogni tipo di questione contrattuale e commerciale; potrà essere fruita anche dal coniuge e dai figli.

Solo per appuntamento (Sig.ra Catani - 06.4417.0821)

Per contattare i nostri Uffici e prendere appuntamenti, i recapiti:

Tel. 06.441708.1 - Fax 06.44.04.705 - info@sr dai.it - www.srdai.it

LA CONOSCENZA CHE FA DECOLLARE IL TUO FUTURO

Autostrade per l'Italia, società del **Gruppo ATLANTIA**,
è impegnata nella valorizzazione, sviluppo e diffusione
della Conoscenza.

In collaborazione con le principali Università italiane ed i
più importanti Istituti di ricerca per **il 2012 offre oltre 100
opportunità tra:**

- BORSE DI STUDIO Ante Lauream
- BORSE DI STUDIO per Master Post Lauream
- STAGE FORMATIVI

Per informazioni e modalità di partecipazione consultare il sito **www.autostrade.it**